IL GUARDABOSCHI

Commedia

IN DUE ATTI E DUE EPOCHE

dei signori

LEUVEN E BRUNSWICK

TRADUZIONE

DI ANTONIO CLAVENNA

SOCIO ATTORE DELL' ACCADEMIA DE' FILODRAMMATICI

DI MILANO.

PERSONAGGI.

Cristiano Reynold, guardaboschi.
Ruggiero Duchamp.
Leonardo, sartore del villagg.
Mariella, sua moglie.
Luigia, moglie di Cristiano.

Il primo atto succede nella casa di guardia di Cristiano, nel villaggio d'Ettenheim, in Alsazia, nel tempo della rivoluzione.

FA BISOGNO

VESTIARIO.

Costumi francesi del tempo della rivoluzione.

ATTO PRIMO.

Camera di campagna semplicemente arredata, con finestra e tre porte, cammino con fuoco acceso.
Campanella per suonare le ore.
Un lume, che porta Luigia.
Tavolino e sedie.
Un fucile.
Bottiglia di birra e due bicchieri sul tavolo.
Un fascio di lettere, che porta Ruggiero.
Un fagotto, che porta Leonardo, nel quale sta un abito da militare.
Un terrino con zuppa, che porta Luigia.
Due colpi di fuoco, che si odono dal di fuori.

ATTO SECONDO.

Ricca sala con porte laterali di fondo, e una finestra.
Sedie e tavolino con recapito.
Un fascio di carte, che porta Picardon.
Una lettera scritta assicurata ad un sasso, che dev'essere gettata in scena.
Una carta scritta per Picardon.

ATTO PRIMO.

Una camera rustica. Porta in fondo e porte laterali. In dietro, verso la sinistra, una finestra con appoggio. Un forziere.

——

SCENA PRIMA.

Luigia *sola.*

All'alzare del sipario il teatro è scuro. Si sentono in lontananza suonare quattr'ore. Luigia entra dalla destra con un lume. Il teatro va rischiarandosi.

Quattr' ore di mattina!... l' ora che deve venire il signor Ruggiero ... Presto ... mettiamo qui il lume ... sta forse già aspettando questo segnale .... (*va a collocare il lume vicino alla finestra*) Mio marito, colle altre guardie, ora fa il suo giro nei boschi ... Il signor Ruggiero da ciò conoscerà che adesso può venire senza pericolo... Cristiano è così sospettoso, così geloso!... ma non m' inganno .... qualcuno si avvicina ....

SCENA II.

Luigia *e* Mariella.

Mar. (*battendo alla porta del fondo, senza essere veduta*) Vicina!... sono io!... sono Mariella!

Luig. (*ritirando il lume che aveva collocato vicino alla finestra*) Mariella! a quest' ora! (*va ad aprire*)

Mar. (*entrando*) Non vi spaventate .... Vi ho detto addi-

rittura il mio nome, perchè a quattr' ore di mattina, col freddo che fa e la neve che cade, non si può aspettare di ricevere delle visite.

Luig. Vi assicuro, Mariella, che non pensava di vedervi così per tempo.

Mar. Sarei venuta più tardi se non avessi veduto il chiaro alla vostra finestra.... Ottimamente!... dissi fra me, madama Reynold aspetta suo marito, che sta facendo la pattuglia, come capo de' guardaboschi; mio marito è a letto che russa alla più bella.... presto, una mantellina sulle spalle, e andiamo dalla cittadina Reynold....

Luig. Avete dunque qualche cosa di molto importante a dirmi?

Mar. Sì, vicina.... Si tratta del riposo della mia famiglia, della pace domestica è dell' avvenire dei figli che posso avere.

Luig. Oh mio Dio! voi mi fate fremere!... e se posso esservi utile....

Mar. Oh! assai!

Luig. Parlate, presto.

Mar. Voi sapete che non ho sposato con molta inclinazione il cittadino Leonardo, primo sartore del vostro villaggio d' Ettenheim.... dico primo perchè non ve n' è un altro in tutto il paese.... All' epoca del mio matrimonio, io, che sono schietta, gli ho detto: « Cittadino Leonardo, non ti trovo bello; ma via!...m' inganno forse.... In fatto di genio non si deve contendere... Oltre di ciò mi pare che abbi poco spirito... e se è vero che l' amore ci fa diventar sciocchi, a questo riguardo tu devi essere innamoratissimo..... Alle corte, i miei parenti vogliono che ti sposi, ed io ti sposerò... » L' indomani, fra le dieci alle undici, gli ho fatto il giuramento di ubbidienza e fedeltà.

Luig. Con tutto ciò non posso sapere....

Mar. Perchè sono qui venuta questa mattina?.... Ecco di che si tratta. Credereste, che quell'indegno Leonardo ha il coraggio di sospettare della mia onestà?

Luig. Oh che orrore!
Mar. Orrore!... così va detto!... avete ragione. Malgrado tutto quello che ho potuto dirgli, e benchè l'abbia mandato per ben venti volte ad incrociare le gambe sul suo tavolo, egli sta ostinato nei suoi dubbi.... e da otto giorni in qua non mangia quasi nulla, e non si nutre che di sospetti.
Luig. Povero Leonardo!
Mar. Questa cosa lo rende di giorno in giorno sempre più magro e rabbioso.... Eppure, Dio mi è testimonio se mai.... Povero Leonardo!... Ma io non posso dirgli che il giovine Pietro mi aveva osservata prima del mio matrimonio, che ha sempre pensato a me, che va qualche volta da mia matrina Pluchot, e che approfitto delle mie visite alla vecchia matrina per persuadere il giovine Pietro a dimenticarmi... Non ardisco di maltrattare quel povero.... Pietro.... ha una testa che è come un Vesuvio!... farebbe qualche sproposito.... Nel bollore della sua passione, e malgrado la mia innocenza, mi comprometterebbe quel ragazzo!... Io non posso dire tutte queste cose a Leonardo!... quindi sospettando delle mie frequenti assenze, mio marito mi ha anche ieri sera mosso querela.... Per giustificarmi, cosa ho dovuto fare? gli ho inventata una bug'a, ma una di quelle bugie che mi sembrava sufficiente per convincerlo.... pure non si è persuaso, e mi disse che prima di prestar fede alle mie parole, voleva consultare questa stessa mattina il suo amico Cristiano... Bene!... ho pensato addirittura, in casa della vicina Luigia vi è una piccola camera, dove non si entra quasi mai.... arrischierò a nascondermi colà.... Quando poi avrò inteso quello che voglio sapere, potrò meglio rego'armi sul modo di condurmi; poscia dalla piccola porta che mette in giardino, me ne ritornerò tranquillamente a casa.
Luig. Mariella, credetemi, questa è una cosa che non sta bene, e non voglio acconsentire...

Mar. Eh via, vicina, fra donne maritate, dobbiamo prestarci questi piccoli servigi.... D'altronde, ricordatevi che io vi ho sempre data la mia finestra per veder passare e sfilare i bei coscritti che vanno a raggiungere le armate.... Se dunque io vi ho prestata la mia finestra per vedere, potete anche voi prestarmi la vostra camera per sentire.

Luig. Ma vi assicuro, vicina, che è impossibile....

Mar. Siate compiacente.... conto dunque sul vostro appoggio, mia cara. Lasciatemi entrare, e sono certa che in questa circostanza, converrete meco essere cosa ben fatta (*entra nella camera a destra e chiude la porta*).

SCENA III.

Luigia *poi* Cristiano.

Luig. (*accostandosi alla finestra*) Qual contrattempo!... Che fare adesso?... Se il signor Ruggiero giungesse.... Di là vi è Mariella che potrebbe intender tutto..... e nessuno deve sapere.... Nondimeno bisogna... (*colloca di nuovo il lume vicino alla finestra*).

Crist. (*cantando al di fuori*)

O Guardacaccia,
Occhio alla macchia,
Chè il selvaggiume
Passa di là!

Luig. Cristiano, mio marito!... Oh Dio! presto, leviamo questo lume dalla finestra (*allontana sollecitamente il lume dalla finestra*) Il signor Ruggiero si accorgerà che non può venire.

Crist. (*presentandosi*) Oh!.....eccomi qui! (*l'abbraccia replicatamente*) Bravo! faccio doppio colpo, e non tiro la mia polvere alle passere... dimmi, cara Luigia, non

mi aspettavi così per tempo, è vero?... Ti dirò ... vedendo jeri sera che nevicava, appena entrato in ispezione avevo dato l'appuntamento alle guardie.... a' miei inferiori... per sviare un lupo .... qui vicino alla Croce di pietra... Sai bene?... giacchè i lupi sono maligni come il diavolo, e non si sviano che per la neve... Noi dunque eravamo nel bosco a girare e rigirare .... Io però non tenevo gran fatto gli occhi sopra i sentieri per scoprire la traccia del lupo.... avevo continuamente il naso al vento .... quand'ecco il vecchio papà Lafeuille mi dice: « O Cristiano, è forse che tu speri di trovare il lupo posto sopra un albero, come un corvo, che stai sempre colla faccia in aria?... Ma quanto è sciocco quel papà Lafeuille! non sa che cosa sia amore... È vero ch'egli ha settant'anni e che si è sempre conservato celibe... Ah sì, mia Luigia, fu l'amore, l'amor vero, conjugale che mi ha turbato questa notte nelle mie funzioni di guardacervi.... E sai perchè?... perchè la nostra casa è in tale posizione che in capo d'ogni viale del bosco, vedevo sempre una piccola finestra, e dietro alla piccola finestra un lume, .. Povera Luigia! dicevo fra me, ella è là .... sta aspettandomi .... mi avrà preparato un buon fuoco al cammino, una buona zuppa nella marmitta. . . . Ah! a questo pensiero non ho potuto trattenermi!... Ehi!... voi altri! ho detto alle guardie, passate sotto ai grandi alberi . . . . io mi avvierò al bosco ceduo N. 11 . . . . ci raggiungeremo poi alla laguna del diavolo!.... quindi ognuno per la sua strada siamo andati pei fatti nostri. Sviate pure il lupo, miei bravi; in quanto a me, sto qui vicino alla mia cara moglie!... sì, alla mia carissima moglie! (*l' abbraccia*) Corpo di bacco!... ho le dita che non posso muoverle!...

Luig. Pensa, mio caro Cristiano, che hai un appuntamento....

Cris. Alla laguna del diavolo?... che aspettino gli altri!...

Luig. Oh con tutta quella neve e col freddo che fa!... ti pare?

Cris. È loro dovere! ... Da qualche tempo, grazie al cielo, siamo tutti eguali .... venero il beneficio dell'eguaglianza; coloro però non devono scordarsi che sono miei inferiori .... Ma non conosci tu come sono felice in casa mia?.... Mi sembra d'essere un gran signore!... che dico io gran signore? I signori non conoscono la vera felicità conjugale!... Prima di essere pubblico funzionario stavo in casa di un personaggio ragguardevole, e con un buon impiego.... ero guardiano del sonno di una marchesa, a sei leghe di qui... Battevo i fossi del castello onde impedire ai ranocchi di far sentire la loro musica . ... Che tirannia!... impedire a quelle povere bestie di discorrere dei loro affari!... Ma, come ti diceva, i signori non conoscono la vera felicità conjugale.... Senti, il signor marchese.... rimaneva assente qualche volta quindici giorni, tre settimane, un mese.... poi ritornava.... Credi semplicemente ch'egli saltasse giù di carrozza per gettarsi nelle braccia di sua moglie?... Oibò! egli entrava con gravità nel suo appartamento.... si faceva polverare il capo.... indossava un bell'abito coi bisantini, metteva una spada al fianco e un cappello sotto il braccio! ... cosa comoda un cappello sotto il braccio.... poi, in grande cerimonia si andava a domandare a madama se il signore poteva presentarsi a lei.... Ah sì!... Madama anch'essa prima si faceva acconciare la testa, metteva dei nei e dei guardinfanti !.. anche i guardinfanti che cosa comoda! ... Cosicchè, per la polvere, la spada, i nei e i guardinfanti, passavano sei ore avanti abbracciarsi .... Sei ore !... che amor caldo era quello!... Noi altri che vorremmo aspettar tanto!.. Noi altri!... che appena ci vediamo, ci saltiamo al collo.... e via, ci abbracciamo addirittura.... (*fa per abbracciare Luigia e si trattiene vedendo entrare Leonardo*).

SCENA IV.

Leonardo *e detti.*

Leon. Oh! perdonate.... devo tornare un altro momento?

Cris. E perchè? (*abbraccia Luigia*) Entra pure, che i miei affari sono terminati.... Cos' hai, Leonardo, che vieni così di buon'ora?... porti forse il mio abito?

Leon. Il tuo abito è là che riposa colle braccia in croce.... ed io pure riposo, perchè non avendo la testa a casa farei le cuciture al rovescio, o mi cucirei le dita insieme alle fodere.

Cris. Vediamo.... Cos' hai?

Leon. Ecco di che si tratta.... ma è impossibile che possa dirti tutto stando in piedi.

Cris. Ebbene, siedi e parla.

Leon. Figurati, che.... (*trattenendosi guardando Luigia*) Si tratta d'un affare fra uomini, per cui tua moglie non essendo del nostro sesso....

Cris. Oh! quante difficoltà!... Luigia, sii compiacente a ritirarti per un momento.... altrimenti, lo conosci, è capace di tenermi qui un'ora (*a mezza voce*). Va nella tua camera.

Luig. A rivederci, signor Leonardo.

Leon. Non l'avrete a male, vicina, non è vero?

Luig. Io?... nemmeno per sogno.... Solamente non trattenete mio marito per lungo tempo..... i compagni lo aspettano, e il servizio deve essere la prima cosa. Non è vero? il servizio prima di tutto (*esce*).

SCENA V.

Cristiano e Leonardo.

Cris. Hai inteso, Leonardo, il servizio dev' essere la prima cosa! Quanto ella mi stimola sopra questo rap-

porto!... Se avanzassi di grado e diventassi guardia a cavallo, potrò dire che chi mi ha messo il piede in istaffa è stata mia moglie! Gran buona moglie, vedi!

Leon. Cristiano, tu almeno hai cavato un buon numero, sei stato fortunato!

Cris. Posso dirlo francamente, che quando ho messo la mano nel sacco del matrimonio, dove, come si dice, si trovano novantanove serpenti ed un'anguilla.... io ho preso l'anguilla!...

Leon. Hai preso l'anguilla... ed hai lasciato che gli altri s'inghiottissero i serpenti.

Cris. Dimmi un poco.... si darebbe forse il caso che tu ne digerissi uno in questo momento?... Oh! lo faremo passare. Siedi, mio Leonardo.... e beviamo un bicchiere di birra, che alla mattina fa bene.... (*colloca una bottiglia di birra e due bicchieri sul tavolo*).

Leon. (*sedendo*) Sì, della buona birra ben fresca.... è cosa che riscalda!

Cris. (*dopo aver versato*) Alla tua salute! (*bevono*) E così? il tuo serpente?

Leon. Eccomi al fatto... Prima di tutto tu sei guardaboschi.

Cris. Questo lo so fino dal giorno della mia nomina.

Leon. Come guardaboschi, dico io, tu conosci una quantità di malizie, e non pochi stratagemmi per cogliere nel laccio le bestie nocive.

Cris. È cosa di fatto che per venti leghe di circuito, non si trova un confratello capace di uguagliarmi.... Oltre a ciò quando si è vissuto continuamente colle bestie....

Leon. (*stringendogli la mano*) Ora, siccome siamo sempre stati intimi amici, vengo a domandarti uno stratagemma, un trabocchetto, una trappola....

Cris. Disponi di me! sono attaccati forse i tuoi polli, i tuoi conigli?

Leon. No.... è attaccata mia moglie.

Cris. E da qual sorta di animale?...

Leon. Qui sta il punto!... non conosco ancora di che forma sia.... ed è per questo che vengo a pregarti d'immaginare una trappola per....

Cris. Come!.. e sarebbe vero che tua moglie?...

Leon. (*dimenando il capo*) Eh! eh!

Cris. (*con collera*) Leonardo, non si ride di queste cose!

Leon. Non rido niente affatto... m'arrabbio al contrario!

Cris. Ti sei accorto di qualche cosa? hai delle prove?

Leon. Amico, non si tratta di ciò.... dammi un trabocchetto.

Cris. Darti una trappola, un trabocchetto.... se si trattasse d'una volpe, d'un tasso!... corpo di bacco conosco i costumi di quella gente... ma noi abbiamo a fare con un'altra specie di bestia, abbiamo a fare con una bestia che rode e danneggia....

Leon. Oh sì, hai ragione, che rode e danneggia.... amerei meglio aver a fare con dieci faine, venti donnole, e trentacinque puzzole....

Cris. Bisogna dunque che tu mi dia degli schiarimenti.... La bestia nociva di cui si tratta viene a fare la ronda di giorno o di notte?.... Qual è il suo andamento, le sue abitudini?.... da cosa puoi argomentare ch'ella si avvicina?....

Leon. No, non si avvicina... In due parole, ecco la cosa. Per lungo tempo la natura mi aveva concesso un sonno tranquillissimo.... sai.... di quei sonni saporiti che impediscono agli altri di dormire.... Da un mese in qua sembra che la natura sia divenuta gelosa di me, che mi abbia ritirato il suo favore.... Alle corte, non dormo più come per lo passato; ma siccome sono alquanto taciturno, non ho detto nulla di ciò a madama mia moglie.

Cris. Avanti.

Leon. Ebbene!.... mi sono accorto da quindici giorni, che quando mia moglie mi crede addormentato, si alza,

si veste, chiude con precauzione la porta e se ne va....
una mezz'ora dopo, sempre adagio adagio, riapre la
porta, si sveste e torna a letto.

Cris. E tu non l'hai seguita?

Leon. No, perchè fingo sempre di dormire!

Cris. Imbecille! E non hai lasciato travedere a tua moglie
che ti sei accorto?....

Leon. Sì.... sì.... ma solamente jeri sera.... che vuoi?...
non potevo più trattenermi....

Cris. Che ti ha ella risposto?

Leon. Che era sonnambula.

Cris. Potrebbe anche darsi.

Leon. E che significa questá parola sonnambula?

Cris. Te la spiego immediatamente e chiara come l'acqua
del fonte.... Sonnambulo può essere un uomo o una
donna.... il sesso non conta nulla.... I sonnambuli dunque
hanno così... delle idee che loro vengòno in capo...
perchè?... il perchè non si sa ancora; ma sarà messo
nelle gazzette uno di questi giorni..... essi hanno delle
idee ridicole.... montano sui tetti..... arrampicano sugli
alberi, discendono nei pozzi.... Se ne sono pure veduti
di quelli che pescavano colla lenza.... Si crede che
siano svegliati e dormono... ma, sebbene addormentati,
lavorano.... e fanno delle cose straordinarie.... Si sono
veduti dei falegnami fare delle mostre, dei muratori innalzare
dei muri!.... Per esempio tu sei sartore?...
ebbene, se tu fossi sonnambulo, non mi recherebbe stupore
il vederti a fare delle cose impossibili.... come
sarebbe restituire dei pezzi di panno ai tuoi avventori.

Leon. Oh sopra questo rapporto sartori sonnambuli non
se ne trovano.

Cris. (*ridendo*) Tu non lo sei sicuramente.

Leon. Dimmi, dunque, Cristiano.... che mia moglie approfitti
di fingersi sonnambula per andare a trovare un
amante... se ne sono vedute?....

Cris. Altro che se ne saranno vedute!

Leon. (*alzandosi*) Mio Dio!... Ebbene, sai cosa credo?

Cris. Via, cosa credi?

Leon. Che mia moglie sia una finta sonnambula, ch' ella non lasci il suo letto ben caldo per andar a cacciarsi in un pozzo; ma piuttosto per andare in casa del giovine Pietro, che le faceva gli occhi dolci prima del nostro matrimonio (*Mariella apre un momento la porta della camera a destra per ascoltare, poi scompare*).

Cris. Eh via!... ti scaldi la testa!... vi è però un mezzo di potertene assicurare. Quando tua moglie si sarà alzata, tu pure alzati .... quando ella esce di casa .... esci .... cammina adagio adagio dietro di lei .... in punta di piedi... come se tu spiassi un lupo (*parlando, cammina e fa l' azione*).

Leon. (*seguendolo*) Come se spiassi un lupo.

Cris. Come se tu spiassi un lepre.

Leon. (*continuando a seguirlo*) Come se spiassi un lepre.

Cris. E così assicurati dell' artifizio.

Leon. Bene!... e dopo?

Cris. Dopo vedrai che t' ingannavi e che non eri che un imbecille.

Leon. Sì, sì, ma infine, e se sono sicuro d' essere stato tradito?

Cris. Ah! allora, non rimane più che una cosa a fare.

Leon. Qual'è?

Cris. S' indossa un abito da soldato.

Leon. Oh! questa è una cosa facile .... Ne ho di tutte le qualità fatti da me ... E poi?

Cris. (*animandosi*) E poi, siccome non si può più vivere colla moglie che ci ha disonorato .... senza rivederla, senza dirle una parola, senza romore, senza scandalo, si abbandona il villaggio, il paese .... si va a cercare la morte, ma una morte utile a qualche cosa .... Alle corte, per distrarsi, si va a farsi rompere la testa, dopo avere però rotta quella di una mezza dozzina di Prussiani.

Leon. Tu faresti così?
Cris. Nè più nè meno .... ma prima farei anche un' altra cosa!
Leon. Quale?
Cris. Io non sono sarto! sono guardaboschi!.... non maneggio l'ago, ma bensì il fucile!.... metterei dunque due palle nella canna, e farei fuoco sull'innamorato, come si fa con una bestia feroce.
Leon. Oh! ma se si trattasse di un padre di famiglia?....
Cris. Lasciar vivere un uomo che ci copre di vergogna? che ci rapisce l'amore di nostra moglie .... Leonardo, Leonardo... non parlarmi più di queste cose!... Taci!... taci!....il solo pensiero mi fa bollire il sangue, mi rovescia il cuore!.... Zitto!... ascolta!... (*ascoltando*) là dentro si sente camminare.
Leon. Non ho sentito nulla.
Cris. Non m'inganno ..... Una guardia ha l'udito fino ..... aspetta .... aspetta ..... (*va per aprire la porta; nello stesso momento Mariella con una lanterna in mano esce dalla camera, il suo sguardo è fisso e il suo aspetto è quello di una sonnambula*).

SCENA VI.

Detti, Mariella, *poi* Luigia.

Cris. (*vedendo Mariella*) Che vedo!
Leon. Cos' è?
Cris. Per bacco! non vedi? tua moglie!
Leon. Perchè guarda in quella maniera?
Cris. Silenzio?.... vuoi tu svegliarla?
Leon. Dorme forse?
Cris. Certamente .... Povera donna! e tu sospettavi ... È pur troppo la verità! la pura verità!... Ella è sonnambula!...
Leon. Fanno così i sonnambuli?.... è cosa strana però!... osserva .... ella ha gli occhi aperti!

Cris. Capisci?.... nel passeggiare sarà venuta fin qui, attraversando il giardino.... Oh! tu puoi girare intorno a lei, osservarla, non vi è pericolo ch' ella ti veda... solamente, guardati dallo svegliarla; si metterebbe in una apprensione tale che si romperebbe come un vetro.

Leon. Infatti le donne sono così fragili! (*frattanto Mariella è andata a sedersi*)

Mar. (*forte da sè*) Sì.... sì, lo vedo bene!.... lo sento bene!

Cris. Ecco che parla.

Leon. Dice che vede?.... dice che sente?... che cosa vede?... cosa sente?...

Cris. Ora lo saprai.

Leon. In qual maniera?

Cris. Dicono che allorquando si parla loro, rispondono...

Leon. Proverò a parlarle.

Cris. No, no: ella riconoscerebbe la tua voce.

Leon. Hai ragione, parlale tu... sai bene che cosa bisogna domandarle?

Cris. Corpo di bacco!

Mar. (*sospirando*) Ah!

Cris. Sospirate, vicina?

Mar. Sì.

Cris. E perchè sospirate?

Mar. Perchè egli non mi ama più.

Leon. Egli!... chi è questo egli?... Sarebbe mai quel birbante di Pietro?

Cris. Vuoi tu tacere!... lasciala parlare quella donna.... ed allora avrai la soddisfazione di sapere ciò ch'ella ha nell' animo.... (*a Mariella*) E così, vicina, credete ch'egli non vi ami più?

Mar. Oh ne sono sicura.... Io che l' amavo tanto quel mostro!

Leon. Cristiano!... mi si arricciano i capelli.... Cristiano, voglio sapere chi è il mostro.

Cris. Taci dunque, ciarlone!

Mar. Rendermi infelice!... sospettare di me! che gli sono così affezionata, così fedele.... Quando l'ho sposato, è vero, non avevo molta inclinazione per lui.... ma gli ho confessato tutto francamente, e facendo ogni sforzo per amarlo, sono riuscita ad amarlo veramente.... quel caro Leonardo!...

Leon. (*con gioja*) Che?

Mar. È così amabile, così spiritoso, così bello!...

Leon. (*gonfiandosi*) Si direbbe ch'ella ci vede.

Cris. Spero che adesso sarai persuaso, geloso indegno?

Leon. Oh! sì, sì, persuasissimo!... Povera Mariella!... Se conoscessi quello che ha inventati i sonnambuli, vorrei vestirlo *gratis*.... per quindici giorni.

Mar. E in contraccambio di tanto amore, di tanta affezione.... mi disprezza, sospetta di me.... E l'altro giorno al ballo.... l'ho ben veduto.... ha abbracciato la grande Claudina!..

Cris. (*a Leonardo*) È vero questo, disgraziato?

Leon. Ed io che credevo di non essere veduto.... mi tenevo nascosto dietro la corda del pozzo....

Mar. E alla grossa Giannotta ha fatto dei regali.... le ha dato un omiccino ed un ussero di pane pepato.

Cris. (*scuotendo Leonardo*) Ah! tu scialacqui il denaro del'a tua famiglia, birbante!... Regali gli omiccini e gli usseri di pane pepato, seduttore!...

Leon. Che vuoi?... mi credevo infelice.... cercavo delle distrazioni e un cuore che secondasse il mio.... Tutto ciò non mi è costato che cinque soldi!

Mar. Alla mia età, a diciassette anni, trovarmi trascurata, abbandonata da colui che amo, che amerò sempre!... ah! è troppo soffrire... (*piange*).

Leon. (*piangendo egli pure*) Hi!... hi!...

Cris. Via, perchè piangi?

Luig. (*entrando*) Che ha Mariella?

Cris. Zitto! non svegliarla!

Luig. (*guardando Mariella*) Come?..

Cris. È sonnambula.... e costui osava sospettare.... (*a Leonardo*) Furfante! malandrino!... una donnina così amabile, così bella, così stimabile...

Leon. (*piangendo*) Hi!... hi!... hi! hi!

Cris. Dio! come sei brutto quando piangi?

Mar. Sì, sì, gli renderò la sua libertà, acciò possa sposarne un'altra.... questo sarà l'ultimo contrassegno d'amore che gli darò.... Ho deciso ... nessuno mi vede, nessuno mi ascolta.... presto, andiamo nel bosco.... in capo al gran viale vi è la laguna del diavolo. .. una laguna che non ha fondo.... coraggio! così non sentirà più parlare di me.

Leon. (*prontamente*) Cristiano, bisogna svegliarla!

Cris. No, ti dico! sarebbe un ucciderla!

Leon. Ma bisogna seguirla.... (*vuole accompagnare Mariella che entra nella camera a destra, di cui chiude sollecitamente la porta*) Ha chiusa la porta!...

Cris. Presto! presto! per di là... traversando il cimitero, giungerai prima di lei....

Leon. Va bene!... (*ritornando*) Fammi il piacere d'accompagnarmi.

Cris. Perchè?

Leon. Solamente per attraversare il cimitero.

Cris. Poltrone!

Leon. Che vuoi?... vi è colà tanta gente che ho vestito... non so bene.... ma ho sempre paura che mi tirino per le falde dell'abito.

Cris. Per farsi restituire un poco di quel panno che hai loro rubato?... Via, verrò ad accompagnarti.

Leon. Povera Mariella!... D'ora innanzi non voglio più sospettare di te!... potrai entrare, uscire, camminare, correre di giorno, di notte, raccontarmi tutto quello che vorrai, ti crederò a occhi chiusi.

Cris. Andiamo dunque! (*escono sollecitamente entrambi dal fondo.*)

SCENA VII.

Luigia e Mariella.

Mar. (*entrando subito dopo con precauzione*) Sono partiti?

Luig. Cosa significa ciò?

Mar. (*ridendo*) Ah! ah! ah! Povero Leonardo!... ora sono sicura di lui.

Luig. Come! era dunque una finzione?

Mar. Mercè la quale non avrà più il menomo sospetto.... Vi ringrazio, vicina, del servigio che mi avete reso.... Siate tranquilla, non sono ingrata, e la prova si è, che mentre ho assicurato mio marito, sono riuscita ad allontanare il vostro.

Luig. Cristiano!... Ma qual motivo avrei io?....

Mar. Qual motivo?... frattanto che io ero in questa piccola camera, ho veduto un uomo in mantello, andare, venire, tornare e ritornare vicino alla vostra casa.

Luig. (*da sè*) Ah mio Dio!

Mar. Chi può mai essere? dicevo fra me.... Ed ecco che al chiaro di luna ho potuto riconoscere perfettamente che era...

Luig. Il signor Ruggiero?

Mar. L'avete nominato... Sì, il signor Ruggiero Duchamp, l'antico segretario del visconte d'Aulnay, già proprietario del villaggio.

Luig. (*da sè*) È stato veduto!

Mar. Ah! bisogna ch'egli abbia una grande amicizia per voi, mia cara Luigia.... Attraversare il Reno per venire a vedervi, a rischio anche della sua testa.... Perchè finalmente, quantunque non sia nobile, ha però servito uno di quei signori che dovettero fuggire.

Luig. Ah! Mariella! se sapeste....

Mar. Ciò non mi riguarda.... fate pure quanto vi pare e

piace.... Primieramente io do sempre ragione alle donne maritate.... è mio sistema.... Solamente, vicina, voglio darvi un consiglio d' amica.... Vostro marito non conosce il signor Ruggiero Duchamp... Non l' ha mai veduto.... va benissimo!... ma non ignora però che voi avreste dovuto sposare quel giovane segretario.... Cristiano è geloso come una bestia! Siate prudente, Luigia, siate prudente!... Ora ritorno tranquillamente in casa, e vi lascio.... A rivederci, vicina.

Luig. No, Mariella, no, voi rimarrete.... lo esigo.... ve ne prego.... Voi.... sospettate di me? Quand' è così, non più segreti, non più misteri per voi!... però, mi lusingo che non vorrete tradirci?

Mar. Che dite, vicina?

Luig. Il signor Ruggiero sta qui fuori... Cristiano non può ritornare tanto presto.... non vi è un momento da perdere! (*va a prendere il lume, e lo colloca presso la finestra ch' ella apre per metà*) Ora, Mariella, saprete il segreto che tengo nascosto a Cristiano.... oh! ma ben malgrado mio!... voi non ignorate ch'egli ha sopra i nostri antichi padroni delle idee.... una volta ho voluto contrastarle.... Egli, così dolce, così pacifico, allora si è irritato.... « Luigia, esclamò, puoi tu credere ch'io dimentichi che il mio vecchio padre fu scacciato di casa sua? dalla casa in cui sono nato?... che siamo stati costretti ad abbandonarlo?... e perchè?... perchè l'aspetto di quell' umile casa feriva la vista d'un gran signore!... Il mio povero padre voleva morire dove aveva ricevuto la vita.... Ma invano ha resistito!... Che può il debole contro il possente?... ha dovuto cedere, Luigia!.... ed il povero contadino, scacciato dalla sua umile abitazione, morì d'affanno, di dolore.... Ho veduto io i suoi patimenti, Luigia, e non potrò dimenticarli giammai! ». Ecco, cara amica, perchè l'esaltazione di Cristiano diviene eccessiva allorquando rammenta l' antico ordine di cose.

Mar. Oltre di ciò è pubblico funzionario, ha prestato giuramento....

Luig. Sento venire qualcuno... dev' essere il signor Ruggiero; Mariella, or ora vi persuaderete della verità.

SCENA VIII.

Detti e Ruggiero.

Rug. (*comparendo dal di fuori alla finestra*) Luigia!

Luig. Eccomi!

Rug. (*entrando dalla finestra che è all' altezza d'appoggio*) Ah! era tempo! (*scuotendo il suo mantello che è coperto di neve*) Farmi fare tanta sentinella col freddo che fa!... (*scorgendo Mariella*) Non siete dunque sola, Luigia!

Luig. Siate tranquillo.... D'altronde, bisognava far così... Mariella vi aveva veduto, e sospettava che tradissi i miei doveri.... ho voluto quindi ch' ella fosse testimonio del nostro colloquio.

Rug. (*a Mariella*) Ah! madama, voi avete potuto supporre.... Luigia, il cuore il più puro, il più fedele, il più nobile!... Da un anno ella si espone a tutto per dar prova della sua riconoscenza a' suoi benefattori.... senza di lei i miei nobili padroni, decaduti, proscritti, sarebbero ridotti a mendicare un tozzo di pane in terra straniera.... Che ha fatto ella?... Allorquando sono stati venduti a prezzo vile i beni della famiglia d'Auluay, ella corse da Gervasio, il suo affittajuolo.... Colle sue lagrime, colla sua eloquenza, l'ha indotto a comperarne le possessioni, affine di conservarle ai loro veri proprietarj.... Ma le rendite, gli affitti come farli passare in Allemagna?... dappertutto vi è guerra... dappertutto rotte le relazioni!... bisognava aver qui una persona fedele, sicura che s' intromettesse!... ogni tre mesi io traverso la frontiera, m' introduco furtivamente nel bosco, giungo fin qui.... ed ella mi rimette fedelmente un deposito preziosissimo, giacchè salva dalla miseria una nobile e degna famiglia.

Mar. Perdonate, perdonate, madama Reynold..... egli è perchè giudicavo dalle apparenze, avevo torto!... Siete una virtuosa moglie!... Quanto vi ammiro!... esporvi così per i vostri benefattori!... poichè vi esponete assai!... le leggi sono così severe per quelli che hanno la menoma relazione cogli emigrati.... e voi che loro mandate del danaro!... Oh se vostro marito lo sapesse, non vi permetterebbe sicuramente.... avete fatto bene a non dirgli niente, Luigia, e voi, signor Ruggiero, fate benissimo a non lasciarvi vedere da suo marito.

Luig. (*porgendole la mano*) Adesso non avete più sospetti sopra di me?

Mar. (*commossa*) Mi porgete la mano!.... di cuore?... mi perdonate le mie cattive idee? Oh vi ringrazio!... ora sono tutta vostra di cuore ed anima! e per provarvelo, vado a fare la sentinella all'entrata del gran viale.... e se vedo venire Cristiano, darò subito un segnale.... picchierò alla vostra porta!...

Luig. Grazie, Mariella.

Mar. Ora, vicina, giacchè sono certa che non avete alcun rancore, permettete che vi abbracci.... Ah! voi siete mille volte migliore di me! (*esce sollecitamente*).

SCENA IX.

Luigia, Ruggiero, *poi* Mariella.

Luig. Siamo soli.... non vi è un momento da perdere!

Rug. Sì, certo, poichè se vostro marito m'incontrasse qui, a quest'ora, mi domanderebbe cosa sono venuto a fare; ed io, a rischio di trarlo in inganno, mi guarderei bene dal dirglielo.

Luig. Ora vi darò il danaro dell'affittajuolo Gervasio.... e le lettere?..

Rug. (*dandole un fascio di lettere*) Ecco, mia cara Luigia,

delle lettere importantissime che, a qualunque costo, bisognerà che facciate pervenire alla loro destinazione.

Luig. Ora seguitemi!... quello che ho a consegnarvi, come al solito, è là nascosto in quella camera.... Andiamo!.. (*in questo momento si sente battere alla porta del fondo*).

Mar. (*sollecitamente aprendo per metà la porta*) Viene Cristiano (*scompare*).

Luig. Cristiano già di ritorno!... Mio Dio!... presto! presto! Entrate là, o siamo perduti.... farò di tutto per allontanarlo, onde assicurare la vostra partenza!

Rug. Cercate di sollecitare!... fate che io possa, prima di giorno, raggiungere la frontiera.

Luig. Contate sopra di me (*Ruggiero entra nella camera a sinistra. Luigia chiude prontamente la porta, e ne ritira la chiave*).

SCENA X.

Luigia, *poi* Cristiano.

Luig. Ah!... che Cristiano non si accorga del mio turbamento! bisogna che cerchi di nasconderlo!... Ma come potrò?... (*oppressa, cade sopra una sedia*).

Cris. (*entrando*) Eccomi di ritorno, Luigia mia.... non impazientarti, sono qui!... ho messo il vicino Leonardo sulla strada.... e poi.... Ma, a proposito, che n'è divenuto di sua moglie? non l'abbiamo incontrata.

Luig. (*facendo forza a sè stessa*) È uscita di qui.... l'ho seguita cogli occhi... è entrata tranquillamente in casa sua.

Cris. Ne dubitava.... Povero Leonardo, avrà fatta la sentinella inutilmente. Ma che sciocco! essere così geloso! Egli! la di cui professione è di stare là inchiodato sul suo tavolo tutto il giorno! Se lo fossi io, alla buon'ora, che sono sempre pei monti e per le vallate percorren-

do i boschi.... Poi, non capisco come possa essere geloso di sua moglie... giacchè in fine, ella non ha fatto un sagrificio sposandolo.... sono entrambi della stessa condizione... non è nel mio caso, che ho sposato una moglie che sorpassa i miei meriti e il mio stato.

Luig. Sei pazzo, Cristiano?

Cris. Hai un bel dire, ma sei una moglie degna d'un principe.... non eri fatta per un uomo come sono io..... potevi dare la tua bella manina bianca ad una mano meno ruvida e meno callosa della mia!

Luig. Sì..... ma quella mano sarebbe stata così leale quanto la tua, Cristiano?... Sta sicuro, che mi trovo così felice.... che non mi lagno d'essermi data a te.

Cris. Dal canto mio ho fatto di tutto per farti dimenticare il passato.... il passato per te era color di rosa... Educata in un bel castello, trattata come le figlie della casa.... Ma che vuoi? le cose si sono cambiate..... diversamente.... tu avresti sposato qualche zerbinotto.... il signor Duchamp.

Luig. Il signor Duchamp!

Cris. Sì!... io non l'ho conosciuto, ma so ch'egli ti amava.... Mentre io, che ti avevo veduta due o tre volte alla sfuggita, che ti amavo come si ama.... cioè a dire, quanto si ama di meglio... sarei stato costretto di rimaner solo come un povero gufo..... giacchè non avrei mai voluto sposare altra donna.... lo avevo giurato cento volte, senza speranza però che la cosa potesse succedere..... Ma che vuoi?... gli avvenimenti!.... Un bel giorno che il popolo si portava in folla al castello per predarlo, saccheggiarlo..... I proprietarj hanno appena il tempo di salvarsi....., lo faccio come gli altri.... percorro le grandi sale, le gallerie.... non per rubare... oh no! ma per difenderti, proteggerti!... I miei occhi ti cercavano dappertutto, ed ecco che scorgo finalmente il tuo ritratto che la signora d'Aulnay stessa aveva dipinto.... Andate, andate pure voi altri, sclamo io di-

staccando il quadro, prendete l'argenteria, i mobili, le pendole, le gioje; io tengo una cosa che val più di tutte le cose; posseggo il ritratto di quella che amo... Sono divenuto ricco!

Luig. Buono ed ottimo Cristiano!

Cris. Si burlavano di me!... Ve n'era uno però che voleva rapirmelo; ma io gli ho dato un gran pugno, che l'ha guarito della sua inclinazione per la pittura.... Poi, passando per il gran viale, chi ho incontrato? La povera Luigia, seduta alla riva d'un fosso, piangendo, singhiozzando, colla testa sulle ginocchia.... Mi prende addirittura un tremito .... mi avvicino.... tu senti la mia voce.... mi guardi.... Madamigella, dico io, or ora ho salvato la vostra copia, mi permettete di salvare l'originale?... Allora, fissandomi, indovini quello che passa nel mio cuore... comprendi ciò che non ho coraggio di dirti.... ti alzi, mi dai il braccio, e ti lasci condurre dalla mia povera madre.... che allora viveva... Poi... qualche tempo dopo, mi concedi di sperare; una settimana in seguito, non mi hai detto di no; quindici giorni più tardi, mi hai detto di sì, e alla decade seguente hai messo il mazzolino di fiori d'arancio.... Si può dire che quel mazzolino era molto ben collocato... e che allora quel segnale di etichetta stava pur bene!... e non dovrò amare il nostro attuale governo, che mi ha nominato capo guardia de' boschi, che mi ha dato una moglie che è un tesoro, un figlio che è una gioja?... È vero che questa gioja non l'ho ancora.... a proposito, come lo chiameremo?

Luig. Abbiamo tempo di pensarvi, mio caro.

Cris. Ho volontà di chiamarlo Fruttidoro.

Luig. (*sorridendo*) E se fosse una figlia?

Cris. Allora la chiamerei Fruttidorina; è un nome assai gentile, non è vero?

Luig. Sì.... è vero.... ma tu dimentichi che i colleghi ti aspettano alla laguna....

Cris. Ah! ti ringrazio, ma questa è l'ora della colezione!.... andrò dopo!

Luig. (*da sè*) Oh Dio!

Cris. Ho proprio appetito .... Dimmi, cara, non è come tre mesi sono, che tutti i giorni .... mi capisci?....

Luig. Sì, e quella mattina che sei venuto a casa così di cattivo umore....

Cris. Oh via, te ne ricordi ancora, collerica?

Luig. Senza dubbio ..... mi hai cotanto strapazzata!.... che vuoi? non mi avevi abituata a quelle scene.

Cris. È vero.... sono un bruto!.... un cignale!... un orso!.. sono stato una bestia! .... sono stato un Leonardo in quel giorno!... Ebbene, voglio dirti il perchè sono stato così di cattivo umore tre mesi sono; converrai meco che non avevo torto di essere stato geloso.... Allo spuntare del giorno vengo a casa, dopo il mio giro nei boschi, e trovo sulla sabbia del piccolo sentiere la forma di un piede..., delle pedate... sai che noi altre guardie, il di cui mestiere è la caccia, facciamo attenzione a tutte le pedate, e ci mettono in allarme.... è la nostra professione!... Ecco dunque che mi pongo ad osservare più da vicino, e riconosco benissimo un piede d'uomo.... Corpo di bacco! questo è un piede assai piccolo e gentile, che non se ne trova uno simile nel villaggio!.... qui tutti hanno delle scarpe che sembrano una scumaruola.... Che vuol dir ciò? dico fra me.... vediamo.... e cammino dietro la pedata, la quale mi conduce, dove?.... indovina!.... non sei capace.... no?.... ebbene, te lo dirò io; mi conduce appunto sotto questa finestra... Allora sono divenuto un forsennato, ho fatto delle bestialità; ti ho maltrattata invece di dirti addirittura come stava la cosa... Perdonami, Luigia, ti domando perdono con tutta l'effusione dell'anima!.... A meno di avere smarrita la ragione, non si può sospettare d'una moglie così virtuosa come sei tu!

Luig. (*prendendogli la mano*) Cristiano, abbi sempre

fiducia in me, te ne prego!... Tutti i guai derivano dalla gelosia, dai sospetti!....

Cris. Dalla gelosia!.... dai sospetti!.... via dunque, non voglio più averne!... Sia detto, confermato, convenuto, promesso, giurato!.... Portami la zuppa.

Luig. (*da sè*) Bisogna sollecitare, onde Cristiano vada subito a raggiungere i compagni (*esce*).

Cris. Va, mia ottima moglie!

SCENA XI.

Cristiano *solo.*

Come sono felice!.... contento!.... come mi trovo bene in casa mia!.... lo dico sempre a me stesso.... questa felicità, Cristiano, a chi la devi?.... la devi agli avvenimenti!.... Senza di essi, tu battevi ancora i fossi per far tacere i ranocchi.... Viva dunque il matrimonio!... Vivano gli avvenimenti!..... viva mia moglie! la mia carissima moglie!

SCENA XII.

Cristiano *e* Leonardo.

Leon. (*entrando con fagotto sotto il braccio*) Sei molto allegro, Cristiano?

Cris. Che vuoi? Quando si ha il cuore contento....

Leon. (*da sè*) Il cuore contento, povero Cristiano!... Via, bisogna che lo prevenga.

Cris. A proposito.... e la tua sentinella?.... Sei già ritornato dalla laguna del diavolo?

Leon. Andavo correndo come un cervo.... frettoloso!.... poi mi fermo ad un tratto, dicendo: bestia che sono!... la laguna è gelata!... è gelata da cima al fondo quella povera laguna!.... Bisognerebbe farvi un buco colla

zappa per avere il contento di cadervi . . . . . E me ne sono ritornato di trotto a casa, dove stava mia moglie dormendo tranquillamente.

Cris. Ah!.... ora puoi conoscere che avevi torto di sospettare di lei!.... mentre sei tu invece ....: Vergognati!.... fa che ti trovi ancora a rovinarti con delle donne!.... regalare degli omiccini e degli usseri di pane pepato!.... Quante te ne abbisogna di queste bellezze lusinghiere!..... sei dunque un gran sultano? . . . . . un discendente del re Salomone? . . . . Vi vuole per te un serraglio? . . . . Via, allestite un serraglio per questo signore!

Leon. Ho finito, Cristiano, ho finito... La prova si è, che mi sono messo a lavorare con tutta pace.... ho cucito l'ultimo bottone ad un abito, che porto, come vedi, ad un committente ... (*da sè*) Tanto peggio! . . . . ho cominciato,... bisogna terminare... ma con disinvoltura.... (*forte*) Sì, mio povero Cristiano, porto questo abito ad un committente che lo ha di bisogno all'istante!

Cris. Perchè mi dici questa cosa con quella tua aria maligna della domenica?

Leon. Io? . . . . niente affatto . . . . è la mia aria di tutti i giorni... Dico solamente, che ho bisogno di far presto; ma siccome, prima di tutto, cerco possibilmente di rendere soddisfatti i miei committenti, vengo a pregarti di un favore.

Cris. Quale? vediamo.

Leon. Tu sei della medesima taglia del mio committente... precisamente.... dunque fammi il piacere di provarlo.... indossato da te, potrò scorgere facilmente se vi è qualche difetto (*svolge un abito da militare ch' egli portava sotto il braccio.*

Cris. Perchè non lo provi al suo proprietario? la cosa è più semplice.

Leon. No .... voglio vedere prima se vi è qualche cosa da aggiustare, e quando lo consegnerò, l'abito andrà

una calza di seta ..... questa è la maniera di farsi una buona riputazione .... Via, cava dunque il tuo!

Cris. Fa presto!.... ajutami .... (*mettendo il suo braccio in una manica*) Buono! ne fai sempre delle tue!.... hai lasciata un' imbastitura!.... (*sforzando*) Dentro!... così!.... il soldato francese non conosce ostacoli! ecco tolta la posizione!

Leon. (*con estasi*) Cristiano!.... come sta bene! come attacca!... non fa neppure una piega!....

Cris. Oh non dubitare, che i tuoi abiti non fanno mai pieghe .... non metti panno abbastanza perciò, avaro che sei! (*cercando bottonarlo*) Come è stretto! si straccerà!... Capisco, avrai forse detto: questo è un giovine che va a farsi soldato .... al presente è robusto e grasso; ma fra sei settimane, i viaggi, la fatica, le privazioni .... l' abito diventerebbe troppo largo .... cominciamo dunque dal farlo stretto .... Ora hai fatte le tue osservazioni? sei contento? Puoi levarmelo.

Leon. Non posso.

Cris. Ebbene, lo leverò io stesso.

Leon. (*trattenendolo*) Mio povero Cristiano, non adirarti con me, vedi; ma non posso .... perchè, quest' abito....

Cris. Sì, lo vedo, quest' abito è un abito da coscritto.

Leon. Precisamente!.... ed è appunto per te che l' ho portato!

Cris. Che vuoi dire con ciò?

Leon. Voglio dire .... quello che hai detto tu stesso: « Quando si è sicuro d' essere stato tradito dalla moglie, si va a farsi rompere la testa .... »

Cris. (*alterato*) Disgraziato!.... mentisci!... mentisci!.... ma no.... un po' di sangue freddo.... un po' di calma... vediamo .... vediamo... Cos' è che ti fa credere?.... perchè pensi tu?... hai delle ragioni?... dei motivi?... parla! parla dunque!

Leon. Non inquietarti, Cristiano: Sono un uomo onesto, ti sono amico ..... Tu avresti fatto altrettanto per me ....

Cris. Sì.

Leon. Ebbene .... ascoltami. Ecco la cosa. Come ti dissi.... ritornavo dalla laguna.... nel piccolo sentiero di fianco a me, sento a ridere .... a grandi risate .... Corpo di Bacco! dissi ..... ridono di me!... è Cristiano, o qualcun altro?... mi avvicino, e riconosco... indovina chi?... Papà Lafeuille e Cliemac seconda guardia.

Cris. E perchè ridevano?.... perchè si burlavano di te?

Leon. Non si burlavano di me .... essi si tenevano le coste dalle risa, seguendo tuttavia delle pedate che erano impresse nella neve ....

Cris. Quali pedate?

Leon. Delle pedate che non erano più larghe di così ..... « Queste sono le stesse, dicevano, assolutamente quelle stesse che tre mesi sono hanno tanto inquietato il capoguardia..... »

Cris. Non è vero!.... è impossibile! .... non hanno detto questo.... non erano le stesse pedate!

Leon. È ciò che ho detto loro!.... ma essi mi hanno risposto, che le guardie su questo particolare non s'ingannano mai .... ed hanno continuato a seguire le pedate.... Ma, in fede mia, che sono stato assieme a loro, perchè la cosa mi interessava ....

Cris. E quelle pedate dove terminavano?

Leon. Precisamente sotto la tua finestra.

Cris. Sotto la mia finestra!.... Dio!.... sarebbe possibile!.... Ah!.... non lo credo!.... non voglio crederlo!.... pure, da che sono entrato in casa, ella non mi è sembrata la stessa ... cercava di sorridere, è vero, ma quel sorriso non era franco ..... era forzato .... era affettato!.... Parecchie volte .... Oh! me ne ricordo!.... ha cercato di allontanarmi .... sì .... poi un ammasso di piccole cose, di quelle piccole cose che non si può dire, che non si può precisare .... ma che si rimarcano, che inquietano, che mettono di cattivo umore!... Oh! Leonardo! Leonardo!.. perchè mi hai detto questa cosa?...

non bisognava dirmela .... sì ... sarei contento !.... non saprei nulla .... e quando non si sa nulla ... Ah !... ma lo so !.... Luigia ! .. Luigia ! quanto mi fai soffrire !... Dio .... Dio ! che ti ho fatto ? (*singhiozza*).

Leon. Cristiano !... amico ! che fai ?

Cris. Hai ragione .... io piango !.... Piangere !.... piangere !.... non è questo il momento !.... mi rimane altra cosa a fare .... vieni .... vieni !

Leon. Dove ?

Cris. Ad assicurarmi che non ti sei ingannato .... che sono veramente le pedate di tre mesi sono !.... e poi !.... vedi .... non oso dirti quello che avverrà in seguito !.... Vieni, Leonardo ! vieni con me.

SCENA XIII.

Detti, Luigia *con una terrina.*

Luig. (*osservando Cristiano con stupore*) Guardate !.... perchè quell' uniforme, Cristiano ?....

Leon. Solamente per provarlo !....

Luig. (*ponendo la zuppa sul tavolo*) Quando vorrai far colazione .....

Cris. (*con collera*) Non ho fame.

Luig. Mi dicesti pur ora ....

Cris. Ebbene, ho cambiata idea ! non si può forse cambiare ?.... non voglio più mangiare adesso !

Luig. Da che proviene quel cattivo umore .... quella collera ?....

Cris. Oh bella ! devo forse sempre ridere e cantare ?.... lascio a voi l' allegria !.... oggi soprattutto, come siete allegra ! .. In quanto a me, voglio essere di cattivo umore, non voglio mangiare !... mi accomoda così, sono le mie idee ... faccio quello che mi pare e piace !... vengo a casa quando voglio ... al mio ritorno mangerò forse...

ma in questo momento.... no!... perchè... Vieni dunque, Leonardo! (*lo trascina con collera dal fondo*).

SCENA XIV.

Luigia, *poi* Ruggiero.

Luig. Che significa ciò ?.. quella collera! quel trasporto... mio Dio!.. Cristiano sospetterebbe?.. avrebbe egli saputo che Ruggiero ?.. Ah ! bisogna allontanarlo .... che parta all'istante ! (*aprendo la porta della camera a sinistra, dove sta Ruggiero*) Venite, venite ....

Rug. (*presentandosi coperto dal suo mantello*) Eccomi.

Luig. Avete trovato ?...

Rug. Il danaro e le carte ? sì, le ho trovate.

Luig. Ora partite subito, e che Dio vi accompagni!... (*accennando la porta a destra*) Per di qui... dalla piccola porta del giardino, vi troverete nel bosco. (*mentre ch' egli attraversa la scena, si vede Cristiano dietro la finestra*).

Rug. (*al momento di uscire*) Addio, cara Luigia! (*parte. Nel medesimo istante Cristiano spinge con violenza la finestra, di cui si spezzano i vetri e salta nella camera*).

SCENA XV.

Luigia e Cristiano.

Luig. (*con ispavento*) Cristiano!...

Cris. Sì, Cristiano ingannato, tradito!... che sa tutto, che ha veduto tutto, che non può più dubitarne.

Luig. Una parola!... una sola parola voglio dirti ....

Cris. Delle giustificazioni ?... sono inutili!... non voglio sentir nulla!.. Il mio fucile!.. il mio fucile! ecco ciò che mi abbisogna!... (*afferra il suo fucile, e corre alla porta dalla quale è uscito Ruggiero*).

Luig. (*slanciandosi davanti a Cristiano*) Cristiano, ascoltami!...

Cris. (*respingendola brutalmente*) Non ti conosco più!... (*Luigia vacilla. Cristiano si slancia dalla porta col fucile alla mano*).

Luig. Ah!.. muojo!... mio Dio!... abbiate pietà!... Cristiano!... Cristiano!... (*in questo momento si sentono due colpi di fucile al di fuori, cade a ginocchio vicino alla porta destra*) Ah!...

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un salone. Una finestra. Porte laterali in fondo.

PERSONAGGI.

Cristiano Reynold, ex-capo maresciallo d'alloggio degli usseri.
Ruggiero Duchamp, ricevitore particolare delle finanze.
Picardon, esattore.
Luigia.
Jenny, sua figlia.
Un Servo.

La scena succede a Uzes, nel 1815, in casa del signor Ruggiero Duchamp.

SCENA PRIMA.

Picardon *e un* Servo, *poi* Luigia.

Ser. (*entrando dalla destra*) Madama sarà qui a momenti, o signore.
Pic. (*un po' affettato nel parlare*) Ti ringrazio .... Hai bene annunciato .... Picardon, primo commesso, esattore particolare della città d' Uzes, dipartimento di Gard?
Ser. Sì, signore.
Pic. Va bene!
Ser. Ecco madama. (*parte*)
Pic. (*salutando*) Madama, vi prego di aggradire l' attestato della considerazione distinta colla quale ho l' onore d'essere vostro umilissimo servitore, Gerolamo Picardon,

primo commesso, esattore particolare della città d'Uzes, dipartimento di Gard.

Luig. Conosceva già i vostri titoli, signore.... perdonate se vi ho fatto aspettare.

Pic. Sono io che devo fare le mie scuse, madama; siete giunta jeri, di notte, ed io mi presento forse troppo presto? Ma il dovere m' imponeva d'essere il primo a salutare il nostro nuovo ricevitore, signor Ruggiero Duchamp, mio superiore, che non ho ancora avuto il bene di vedere, e a supplicarlo d'aggradire l' attestato della considerazione distinta colla quale ....

Luig. Vi prego di perdonare al signor Duchamp... ma, in questo momento sta scrivendo, e....

Pic. Che dite?... un superiore non deve incomodarsi per un inferiore .... D' altronde, sono abbastanza compensato della sua assenza col farmi conoscere una signora così gentile!... vi prego di disporre di me, madama ... vi farò conoscere la nostra città .... Quantunque semplice impiegato, vi presenterò alle più ragguardevoli famiglie .... Grazie a Dio, sono conosciuto da tutta Uzes, per la purezza delle mie opinioni; poichè mi sono mostrato in diverse circostanze .... in riguardo di ciò godo di una tale influenza .... ecco, posso dire, senza ombra d' amor proprio, che sta in me il disporre della città intiera. (*si sente rumore al di fuori*)

Luig. Che cos' è questo strepito?

Pic. Siate tranquilla .... Non è nulla, madama.

Luig. Lo sapete di certo?

Pic. Almeno suppongo!... non abbiate timore ....

SCENA III.

Detti *e* Jenny.

Jen. (*correndo*) Madre mia! madre mia!... hai sentito?

Luig. Infatti.... il rumore si accresce! ... che mai può essere?

Pic. Ve lo dissi, una inezia .... voi conoscete quei vecchi soldati che furono licenziati da parte della Loira... che sono vestiti con un pastrano bleu?.... Ebbene, quando attraversano soli la nostra città, il popolo si diverte di gettar loro dietro dei sassi.

Jen. È un' indegnità! Bisogna impedire....

Pic. Perchè?... è questa una eccellente manifestazione dell' animo pubblico. D' altronde, bisogna lasciare che il popolo si diverta un poco.... lavora sempre quel povero popolo!... un momento di distrazione....

Jen. (*sottovoce a sua madre*) Oh! che uomo cattivo!...

Luig. Signor Picardon.... mi diceste che avete molta influenza.... vi prego, in grazia....

Pic. Poichè tale è il vostro desiderio, madama, vado ad esaminare la cosa.... e la esaminerò attentamente, affine di rendervi conto.... A proposito di conti... dimenticavo.... (*depone sul tavolo un fascio di carte che teneva sotto il braccio*). Questa è la nota generale delle riscosse... Prego il signor Duchamp a volerla firmare al più presto possibile.... Al mio ritorno, spero d' incontrarmi col signor ricevitore, onde supplicarlo di aggradire l' attestato della considerazione distinta colla quale ho l' onore d' essere...

Luig. Andate, andate! ve ne prego.

Pic. Corro, madama, corro (*saluta ed esce lentamente*).

SCENA IV.

Luigia, Jenny.

Jen. Che uomo cattivo è quel signor Picardon! senza conoscerlo, lo detesto!

Luig. Zitto, zitto, Jenny!... Quello è il primo commesso del signor Duchamp.... Egli ha molta influenza nella città.... bisogna avere dei riguardi.

Jen. Cioè bisognerà dissimulare.... Vedi, cara madre,

tutte queste cose mi fanno sempre più desiderare la nostra buona Alsazia.... Colà le persone sono franche, sincere, non s' incontrano che ottimi amici..... Avevo ragione di piangere nell' abbandonarla.

Luig. Ed è solamente l' Alsazia che tu piangevi?...

Jen. (*un po' confusa*) Madre mia!... l' Alsazia un poco.... sì.... e poi....

Luig. E poi molto il signor Giorgio Raymond?

Jen. Sì, ma l' Alsazia prima!...

Luig. Via, Jenny.... già te lo dissi.... non bisogna più pensare a quel giovine....

Jen. (*con un po' d' impazienza*) Ma, perchè dunque?

Luig. Perchè il signor Giorgio Raymond è figlio d' un colonnello dell' impero.

Jen. È questo un motivo.... per voi, madre mia.... Il mio povero padre, non è forse stato ucciso al servizio dell' imperatore?

Luig. Hai ragione, Jenny; ma il signor Duchamp deve tutto alla nobile famiglia d' Aulnay.... Il posto di ricevitore, che ora occupa, qui lo ha ottenuto mercè il visconte, ritornato dall' emigrazione col re. Il tuo matrimonio col signor Raymond non sarebbe veduto di buon occhio dai nostri protettori.

Jen. Ah! se il signor Duchamp avesse acconsentito a vedere una sol volta il signor Giorgio, sono certa....

Luig. Sì, ma il signor Duchamp ha fatto benissimo di ricusare quella conferenza. Così ha lasciato delle speranze....

Jen. Che non dobbiamo più avere, non è vero?... è decisamente una crudeltà!... Oh! si va preparando un bell' avvenire!...

Luig. Ecco come fanno le ragazze!... formano addirittura dei grandi progetti.... senza prima sentire se i parenti li possono approvare....

Jen. Ah! madre mia, non mi andavi tu ripetendo continuamente: « Jenny, io non cerco che la tua felicità! »

Ebbene! mi sono innamorata di quel giovine .... quindi dissi fra me: poichè l'ho trovata la felicità, mia madre non avrà più l'incomodo di cercarla.

Luig. Via, Jenny, sii ragionevole .... Non devi più rivedere il signor Giorgio.... egli abita a Parigi, noi siamo nel mezzodì della Francia... dunque me lo prometti?...

Jen. (*da sè*) Ah! se mia madre sapesse ch' egli sta là nell' albergo dirimpetto....

SCENA V.

Detti, Duchamp.

Duc. (*di dentro*) Mi avete inteso, Giuliano, non dimenticate nulla di quanto vi ho raccomandato.... (*entrando*) Buon giorno, Luigia....

Luig. Buon giorno, amico mio....

Duc. Buon giorno, Jenny.... ma che? non avete fatta ancora la vostra toeletta?.. non pensate che sono pubblico funzionario?... che oggi devono giungere molte visite... Io sono già in abito di ricevimento....

Luig. Avete ragione di prevedere che avremo delle visite.... noi ne abbiamo già ricevuta una.

Duc. Chi si è presentato?

Luig. Un certo signor Picàrdon.... uno dei vostri impiegati....

Duc. Picardon?... Infatti mi hanno molto parlato di lui nell' ufficio del ministero delle finanze... Ho sentito dire ch' egli è un uomo alquanto pericoloso, che non bisogna farselo nemico, e che è meglio considerarlo come un eguale, e non come un inferiore. Per cui, vi prego di fare buona accoglienza a lui, a tutti.... Noi qui non abbiamo amicizie, non conoscenze... Giunti appena ieri a notte avanzata.... non si è potuto ancora fare delle relazioni.... Ma questi sono discorsi inutili; giacchè sono sicuro che entrambe farete a dovere gli onori della casa.

Jen. Partite dunque?

Duc. Con dispiacere, ma bisogna che vada (*prendendo Luigia a parte*). Non devo forse avere il più grande interesse di sapere, se quelle carte che aspettiamo con tanta ansietà sono giunte alla prefettura di Nimes, dove avevo detto che fossero indirizzate?

Luig. (*sottovoce*) Sì, avete ragione.

Duc. (*forte*) Andate dunque a fare la vostra toeletta. (*nuovo rumore al di fuori*).

Luig. Si sentono di nuovo quei sinistri clamori!...

Jen. Madre mia, vieni da questa parte; avrò meno paura.

Duc. (*accompagnandole*) Andate, andate. (*partono*)

SCENA VI.

Duchamp, *poi* Cristiano.

Duc. (*ascoltando con attenzione*) Il rumore va avvicinandosi.... Quali strepiti? cosa mai può essere? (*si dirige verso la finestra*) Che vedo! un uomo inseguito.... oppresso da una quantità di persone!... che indegnità!... (*in questo istante, da una porta laterale, entra precipitosamente Cristiano. Egli è pallido, agitato*)

Cris. Perdonate, signore.... avreste voi una sciabola!... una spada!... oppure.... un buon bastone!... onde possa piombare sopra questa canaglia?...

Duc. Come! sareste voi quello che il popolo?...

Cris. Sì, quello.... furono il mio pastrano bleu, il mio collo da militare, e queste maledette ferite sul viso, che hanno messo il popolo in rivolta contro di me.... Passavo tranquillamente, senza tentare alcuno... eppure quei cani mi hanno subito adorato.... e mi sono piombati addosso senza pietà!... Dapprincipio ho fatto resistenza!... ma essi non erano meno di una quarantina!... ed io solo.... senza mezzo di difesa.... ho dovuto battere la ritirata.... Corsi di contrada in contra-

da; poi, entrato in un vicolo.... vedo un giardino aperto.... buono!... dico fra me.... e subito mi vi introduco, spingo la porta, do il catenaccio, ed eccomi in casa vostra, senza farmi annunciare.... Signore, ve ne prego, datemi dunque un'arme, qualche cosa.... anche un bastone.... è sufficiente!... coloro mi hanno gettati dei sassi, bisogna che anch'io gli dia qualche cosa, giacchè non ho ricevuto mai nulla, senza aver fatta restituzione, in parola d'onore!... Sono troppo galantuomo per questo!

Duc. Riflettete bene, o signore.... sarebbe un esporvi inutilmente!

Cris. Ma, fuggire, così senza restituire sarebbe una umiliazione!

Duc. Affrontare un popolo in tal modo, non è mostrarsi coraggioso, bensì imprudente.

Cris. Lo credete?

Duc. D'altronde, il caso vi ha condotto da me, quindi siete in sicuro.

Cris. (*tendendo l'orecchio*) Infatti.... non sento più nulla.... mi avranno perduto di vista.... Eccomi dunque prigioniero!... ma prigioniere d'un onest'uomo.... Vi ringrazio, vi ringrazio!...

Duc. Allorchè sarà notte avanzata, escirete da questa città che avreste fatto meglio a non attraversare in questi momenti.... Il vostro vestito, la vostra figura da militare....

Cris. Il fatto si è, che non ho l'aria di un venditore di tabacco.... mi avevano avvertito.... mi avevano detto qualche cosa sopra questo rapporto.... ma non lo credevo.... Cosicchè sono disceso tranquillamente dalla nave, onde fare il rimanente del viaggio a piedi... Vado nei dintorni di Nîmes, presso un mio antico colonnello... Egli ha dei boschi, alcune terre.... io sono un antico guardaboschi.... potrò rendergli qualche servigio... Povero colonnello!... quale sarà la sua sorpresa!.... egli

che mi crede morto!... È mancato poco che non potessi mantenere la parola di trovarmi quest'oggi medesimo presso di lui.

Duc. No, no, non dubitate.... sarete fedele alla promessa!... Un soldato mancare alla sua parola! questa cosa non sarebbe mai accaduta a me, allorquando ero al servizio.

Cris. Siete dunque un antico?.... (*scoprendosi*) Perdonate.... alla vostra casa, al mobigliare.... conosco che avete portati dei grossi spallini.... ed io vi parlava così alla buona.... vi prendeva per un borghese.... Voi dovete aver fatta una ritirata diversa della mia... poichè, capo maresciallo d'alloggio degli usseri... non era cosa tanto lucrosa...

Duc. Ed io sono sempre stato semplice soldato.

Cris. (*con istupore*) Ah!... in qual reggimento, se vi piace?

Duc. Ho servito.... ma sotto tutt'altra bandiera che la vostra, amico.

Cris. Ah! sì, capisco!... E voi mi rendete un tale servigio quest'oggi!... voi!... Questo prova che vi sono dappertutto degli uomini onesti, in tutti i gradi, in tutti i ranghi, in tutte le opinioni.... cosa che mi rappacifica verso la società.... Signore, è probabile che, collocato in faccia l'uno all'altro, vi abbia offeso colla punta della mia bajonetta, della mia sciabola.... ve ne domando mille perdoni.

Duc. (*sorridendo*) Non abbiate rimorsi, camerata.... io non ho servito che nella Vandea.... ed in Vandea non ho mai avuto contro me degli usseri.

Cris. Prima però di diventar ussero fui nel corpo dei giovani volontarj.... di quei giovani volontarj.... che mostrarono colà tanto coraggio e valore.... In Vandea mi trovavo anch'io.... Ci siamo battuti.... presso d'Auray sopratutto.... Ah! come si soffiava contro al nimico! si mandavano per di là delle ciliegie.... che non erano sicuramente state nell'acquavite....

Duc. Mi ricordo, corpo di bacco!

Cris. Eravate voi pure colà?

Duc. Senza dubbio .... in quel combattimento fui fatto prigioniero .... e condannato ad essere fucilato .... E se vivo ancora, vivo per un miracolo.

Cris. In qual modo?

Duc. Sì, venni salvato da un bravo sergente.

Cris. (*prontamente*) Da un sergente?

Duc. La notte si avanzava .... Accompagnato da otto uomini, venivo condotto fuori del campo, dietro ad alcuni scogli in riva al mare, per compiere la fatale missione stata loro imposta ....

Cris. (*con emozione*) E colà il sergente ha detto a' suoi camerati: « E voi altri avrete cuore di prendere per punto di mira il petto d'un povero Francese? ... Vediamo, avrete coraggio?... no certo, risposero; e neppur io sicuramente, soggiunse il sergente ... » Allora i soldati caricarono i loro fucili ....

Duc. Sì .... ma soppressero le palle.

Cris. Bene! voi m'intendete perfettamente .... Sono io quello che comandava ....

Duc. Voi!... sarebbe possibile!

Cris. Io stesso!...

Duc. (*stringendolo fra le braccia*) Siete il mio liberatore! l'amico mio!

Cris. (*sciogliendosi da lui*) Ma cosa fate adesso? ... Se io vi ho liberato da otto palle .... voi mi avete liberato da tre o quattrocento colpi di sassi.... Sono io dunque in debito.

Duc. Uomo generoso!... ma pare impossibile che non vi abbia riconosciuto addirittura!

Cris. Pare anche a me .... ma che volete?... d'allora in poi sono passate molte cose e molti anni.... tanto è vero, che i nostri capelli sono divenuti alquanto bigi ... Oh! è passato il nostro tempo di fare il cicisbeo! ... Inoltre, queste maladette ferite sulla faccia.... mi hanno

sfigurato in modo, che gli stessi miei camerati duravano fatica a riconoscermi.... Fu un rasojo inglese che mi ha ridotto così svisato .... Ma subito dopo, ho fatto io l'istessa operazione al barbiere.

Duc. Quanta contentezza provo nel rivedervi!... Oh! voi siete qui.... e voglio che la mia casa sia la vostra.

Cris. Troppa bontà!

Duc. Ora la vostra vita mi è più cara che la mia.... Ma che mia moglie, mia figlia sappiano immediatamente il vostro arrivo.... aspettatemi.... ritorno subito (*esce*).

SCENA VII.

Cristiano *solo.*

Bravo ed ottimo uomo!... mi ha fatto propriamente piacere di averlo veduto ancora.... e specialmente di ritrovarlo ricco e felice!... felice, poichè sua moglie deve essere buona e bella! Ricco! è cosa che si vede!... questo mobigliare, questo lusso, questo benessere.... Questa è una bella caserma!

SCENA VIII.

Jenny, Cristiano.

Jen. (*entrando*) Perdonate, signore.... mia madre mi manda a dirvi che a momenti sarà qui ella pure, per esprimervi tutta la sua riconoscenza.

Cris. La sua riconoscenza?... e di che, madamigella!

Jen. Non avete voi in Vandea salvata la vita al signor Ruggiero Duchamp?...

Cris (*con stupore*) Ruggiero Duchamp!... l'antico segretario della famiglia d'Aulnay?

Jen. E marito di mia madre.

Cris. Per conseguenza vostro padre?

Jen. No.... il signor Ruggiero Duchamp non è mio padre.

Cris. E di chi siete figlia dunque?

Jen. Io sono figlia del primo marito di mia madre.... di Cristiano Reynold!

Cris. (*fuori di sè, camminando a gran passi, dice da solo*) Di Cristiano Reynold! Dio! sarebbe possibile?... avrei qui davanti a me!... no!.. no... quelle pedate.... quelle maledette pedate, che per ben due volte ho scoperte intorno alla mia casa.... colui che di notte s'introduceva da me!... Oggi, non ho più alcun dubbio.... sì, era quel Ruggiero Duchamp!., E, questa ragazza.... Ah no, no, non è mia figlia.... soffro troppo vedendola!...

Jen. (*osservandolo con sorpresa*) Ma, signore....

Cris. (*sempre da sè senza ascoltare Jenny*) E colui.... colui... l'ho avuto due volte nelle mie mani!... e per due volte mi è sfuggito!... La prima, quando sono andati falliti i miei due colpi di fucile allorchè scappava da casa mia; la seconda, quando avevo l'incarico di farlo fucilare!... non avevo che a dire: Fate fuoco!... e non l'ho fatto, imbecille!... Ah! no, no, ho fatto bene!.. egli allora sarebbe morto senza che prima sapessi... così l'ho conservato per la vendetta!.. e sarà terribile per lui, per lei!.. Ah! essi sono qui assieme! mi avranno dimenticato senza dubbio!... ma saprò ben io richiamarmi alla loro memoria!... Egli mi ha salvato la vita quest'oggi, è vero; ma nella Vandea io ho salvata la sua.... siamo pari!

Jen. Mio Dio!... signore.... avrei detto qualche cosa che vi ha dato pena?... Mi guardate con un'aria così severa!... eppure in me la cosa è ben diversa!... vicino a voi.... non so se sia perchè avete servito l'imperatore, come il mio povero padre.... giacchè io amo tutti i soldati dell'imperatore.... ma nel veder voi....

Cris. (*con ironia*) Sì.... sì.... ma e perchè vostra madre si è rimaritata?... ha dunque fatto divorzio col suo primo marito, con Cristiano Reynold?...

Jen. No, signore ... il mio povero padre fu ucciso .... a Eylau .... nel 1807 ....

Cris. (*da sè*) Capisco !.. mi hanno creduto morto !.. tanto meglio ! questa volta non potranno sfuggire la mia vendetta !

Jen. Quanto ho pianto la sua morte ! benchè non l' abbia conosciuto... ed anche mia madre quanto piangere ha fatto ! .

Cris. Anche vostra madre ?... vostra madre piàngeva ?...

Jen. L' amava tanto !

Cris. (*con incertezza*) Luigia amava Cristiano ?...

Jen. Chi vi ha detto che mia madre si chiama Luigia ?

Cris. (*con imbarazzo*) Voi !... momento fa.... l'avete detto discorrendo .... quando siete entrata .... vi è sfuggita di bocca !... avete detto: « Mia madre Luigia mi manda a dirvi .... » non vi siete accorta ?

Jen. È probabile, signore ....

Cris. E .... voi dite ch' ella l' amava ?

Jen. Con tutta l'anima !... Gli ha scritto parecchie lettere, ma egli non ha mai risposto.

Cris. (*da sè*) Lo credo bene .... riconoscevo il carattere... le bruciava senza leggerle (*forte*). Egli non l' amava dunque, poichè l' ha abbandonata?

Jen. L' aveva amata altre volte, signore ..... molto amata , a quanto sembra.

Cris. (*con amaro sorriso*) Sì, veramente .... E come è terminata la cosa?... vostra madre vi ha messa a parte?... (*Jenny fa cenno colla testa*) Sì?...

Jen. Sì.

Cris. Ah ! ah !... ed è certamente un segreto ?

Jen. Sì .... ma non per voi, signore, che siete un amico....

Cris. Ditelo dunque .... vi ascolto.

Jen. Mio padre era buono .... oh ! sì, molto buono .... mia madre me l' ha ripetuto tante volte, per cui avrei torto di dubitarne. Ma egli aveva .... non dovrei dirlo trattandosi di mio padre .... aveva due difetti ....

Cris. E quali?

Jen. Primieramente abborriva i nobili, poi era geloso.

Cris. Ah! egli era geloso?

Jen. Per modo che, siccome detestava i nobili, mia madre non osava dirgli, che di quando in quando, il signor Ruggiero attraversava il Reno e rientrava alla notte in casa sua.

Cris. Perchè ella l'amava!... Infatti era cosa difficile a dirsi ad un marito.

Jen. No signore, non l'amava.

Cris. E per qual motivo veniva da lei?

Jen. Per prendere il danaro degli affitti che mia madre riceveva, e che il signor Ruggiero portava ai suoi padroni.

Cris. (*alquanto commosso*) Che dite?... e perchè si teneva nascosto?

Jen. Perchè in quell'epoca, un tale interessamento era un delitto!... si teneva nascosto, perchè una sola denuncia gli sarebbe costata la testa, e, forse, avrebbe perduta mia madre.

Cris. Cielo! ed è la verità quello che avete detto, ragazza mia?

Jen. La pura verità, signore.

Cris. (*da sè*) Mio Dio!... mio Dio!...

Jen. Di modo che una notte....

Cris. Oh indovino.... una notte.... quel Cristiano, secondo la sua abitudine, non avrà voluto ascoltar nulla.... non avrà voluto venire in chiaro di nulla!... egli avrà.... Ah! voi mi fate fremere.... Vostro padre, madamigella... è un disgraziato! aveva potuto sospettare di sua moglie!... di un angelo!... ha tentato di uccidere un uomo non solamente innocente, ma anche virtuoso, giacchè veniva unicamente per compiere una sacra missione.... Vostro padre, in una parola, è....

Jen. (*alquanto animata*) Signore!... egli è mio padre!..

Cris. (*da sè con dolore*) Ed è mia figlia che prende le

mie difese!... che cuore!... che anima!... È tutta sua madre!... la mia Luigia!... Oh, è tutta lei!... e dire.... che non posso chiamarla figlia.... che non posso stringerla fra le mie braccia!... scoprirmi sarebbe come perderli tutti!... Oh Dio, Dio!... Luigia era innocente!... (*oppresso*, *cade sopra una sedia*).

Jen. (*correndo incontro a Luigia che entra*) Ah, ecco mia madre!

SCENA IX.

Detti, Duchamp e Luigia.

Cris. (*vedendo entrare Luigia, da sè*) Eccola!...

Jen. Vieni, madre mia.... Questo è quel signore.... A proposito, come vi chiamate?

Cris. Non serve.... è inutile di dire il mio nome.

Luig. Avete ragione, o signore, non ho bisogno di conoscere il vostro nome per sapere di quanto vi sono debitrice. Il signor Duchamp mi ha detto che gli avete salvata la vita.

Duc. Ed ho soggiunto, o signore, che principiando da quest' oggi, voi sarete per noi un amico, un fratello.

Luig. Vi preghiamo di considerare questa casa come la vostra, e di disporne a vostro piacere.... e così disponete egualmente di noi.

Cris. Quanto siete buona, madama!

Jen. Ah sì! rimarrete con noi, non è vero?

Duc. Certamente.... d' altronde il signore si ferma a Nimes, per cui lo vedremo sovente; giacchè a Nimes sarà nostro vicino.

Cris. No, signore, no.... v' ingannate..... ho riflettuto.... Andrò a Marsiglia, o a Tolone ... Colà troverò qualche vascello che parta per le Indie o per l' America.... vedete bene, noi altri vecchi soldati non possiamo più amare la Francia.... bisogna che andiamo a morire in

altra parte.... io specialmente! bisogna che finisca i miei giorni al più presto possibile. Ho dei motivi per questo.... la mia lontananza potrà giovare a me.... e ad altri ancora.

Jen. (*spaventata*) Che dite, signore?

Duc. (*a Cristiano*) Ascoltate, io non vi domando che un solo favore, quello cioè di aspettare almeno fino al mio ritorno.

Cris. Come! voi partite?

Duc. Ho d'uopo d'andare sino a Nimes.... devo prendere delle carte importanti alla Prefettura; ma affrettandomi, posso essere di ritorno in questa stessa notte.... Almeno sino allora, volete voi avere la compiacenza di rimanere?

Luig. Lo sentite, signore?... non ci rifiutate questa grazia.

Jen. Oh! rimanete, signore, rimanete, ve ne prego.

Cris. Mi pregate.... sia! poichè lo desiderate tutti. (*da sè*) oltre di ciò.... prima di lasciarle... alcune ore di felicità mi sono necessarie.,..

Duc. Ora parto più tranquillo (*fa un cenno a Jenny, la quale s'avvicina*). Addio, Jenny (*l'abbraccia*).

Cris. (*da sè*) Egli abbraccia mia figlia!... Lui! uno straniero!... Ed io!... io!...

Duc. Quantunque la casa non sia più circondata di gente, uscirò dalla piccola porta del giardino.... voglio che si creda ch'io sia tuttora qui.

Luig. Ottimamente.

Cris. (*osservando Duchamp che abbraccia una seconda volta Jenny, da sè*) Ancora!... egli l'abbraccia un'altra volta!

Duc. (*a Luigia*) Luigia, favorite d'accompagnarmi sino in fondo al giardino.... ho alcune altre cose a dirvi... (*a Cristiano*) A rivederci, amico (*esce con Luigia dalla sinistra*).

SCENA X.

Cristiano e Jenny.

(*Cristiano siede sul davanti della scena. Jenny, che corre alla finestra del fondo, risponde ad alcuni segni che le vengono fatti al di fuori.*)

Cris. (*da sè*) Luigia! mia Luigia! l'ho veduta.... ai miei occhi sempre così bella!... con quell'aria di bontà e di dolcezza!... e sua figlia.... cioè a dire nostra figlia? (*si volge per guardare Jenny. — Nel medesimo tempo un piccolo sasso involto in un biglietto viene gettato dal di fuori e cade nella camera, ai piedi di Cristiano.*)

Jen. (*da sè*) Oh! Dio!... che imprudente!

Cris. Vedi, vedi!... cos'è questo?... (*raccoglie il sasso*)

Jen. (*imbarazzatissima*) Credo che sia per me.

Cris. (*come scherzando*) Siete dunque anche voi bonapartista, poichè gettano a voi pure dei sassi?... Ma in ogni modo siete trattata meglio di me.... sono involti nella carta onde riescano meno duri.

Jen. Signore, poichè il caso e l'imprudenza del signor Giorgio....

Cris. Chi è questo signor Giorgio?

Jen. È un giovine....

Cris. Sicuramente!... capisco benissimo che non sarà una vecchia. E così, questo signor Giorgio?...

Jen. Mi ama.

Cris. Non è di cattivo gusto!... E dov'è egli?

Jen. Mia madre e il signor Duchamp lo credono lontano assai.... ed invece sta qui vicinissimo.... nell'albergo dirimpetto.... Egli non ha inteso i miei segni... mi credeva sola!...

Cris. Bisogna rimandargli la sua lettera per la medesima strada.

Jen. Non ardisco.

Cris. Avete forse paura di rompere i vetri?

Jen. Temo di dargli dispiacere.

Cris. Una giovane non deve legger lettere amorose.

Jen. Oh, lo so bene.... ma in voi la cosa è differente.... siete tanto buono....

Cris. Infatti io non sono una ragazza.... (*leggendo il biglietto di Giorgio*) Che vedo?... egli vi propone.... osa proporvi un rapimento?... Voi non l' ascolterete, non è vero, madamigella!... non bisogna ascoltarlo!... Questi giovani non hanno che uno scopo, una sola idea, di perdere le fanciulle, di disonorarle!... E la vostra povera madre.... riflettete, figlia mia, la vostra povera madre che vi ama tanto!... che non avete mai abbandonata.... vorreste ora abbandonarla vilmente! vorreste fuggire i suoi consigli, le sue cure, il suo amore per darvi in braccio ad un giovane, ad uno straniero, ad un seduttore!... sapete voi che la vostra povera madre ne morrebbe di dolore!.. e che morendo più non ritrarrebbe la maledizione ch' ella avrebbe scagliata contro di voi?...

Jen. Mia madre!

Cris. Sì... e colui che osa proporvi una tale azione, sapete, è indegno....

Jen. Ah signore, non l' accusate.

Cris. Voi lo difendete, Jenny?.. lo difendete?

Jen. L' amo!

Cris. Ma non più di vostra madre?.... non più di vostro padre?...

Jen. Mio padre?

Cris. Se esistesse. Ebbene, Jenny, fate un sagrifizio per la memoria del povero Cristiano.... Se egli vivesse ancora, vedete, Jenny, vi direbbe, piangendo: « Jenny, figlia mia, te ne supplico!.. abbi pietà di noi!... se tu sapessi, mio Dio!... promettimi di non abbandonarmi... promettimi.... non è vero, Jenny, che tu rimarrai con tua madre?... noi ti ameremo tanto.... che il nostro

amore ti farà dimenticare l'altro.... Jenny.... una parola.... dimmi una sola parola che mi rassicuri.... Ah! tu non puoi sapere ciò che provano i genitori che stanno per perdere la loro figlia!.. Jenny... tu non sai... qui... al cuore... essi soffrono!... Jenny.... tuo padre.... te ne supplica!... Figlia mia, mia Jenny!... »

Jen. (*prontamente*) Come?...

Cris. (*rimettendosi*) Ecco ciò che vostro padre vi direbbe... s'egli vivesse ancora.

Jen. (*commossa*) Sì.... sì.... seguirò i vostri consigli.

Cris. (*da sè*) E dire che io sono costretto di tenermi celato, di parlare come uno straniero, quando si tratta della felicità di mia figlia!

SCENA XI.

Luigia e detti.

Luig. Perdonate, signore, se vi ho lasciato....

Cris. Non vi mettete in pena, madama....

Luig. Ora sono qui per dedicarmi intieramente a voi.

Cris. (*da sè*) Cosa mai le dirò?... cosa dire!... Ah! lo sento.... non sarò abbastanza padrone di me.... (*forte*) Perdonate, madama.... madamigella.... siete gentilissime di incomodarvi in tal modo a mio riguardo.... ve ne ringrazio... ma la mia compagnia non potrà divertirvi.... io, straniero....

Luig. No, signore, voi non siete uno straniero per noi.... noi vi conosciamo dal giorno in cui avete salvata la vita al signor Duchamp.

Cris. (*con commozione crescente*) Siete troppo gentile; ma che volete?.. voi così gioviali... così felici... mentre che io.... capite.... la mia tristezza sarebbe pesante a voi, il di cui cuore è aperto alla gioja.... Vi domando mille perdoni, madama... voi aveste la bontà d'offrirmi una camera, credo... Abbiate la compiacenza di farmi

accompagnare .... ho bisogno di ritirarmi .... e non più ricomparire ... sarà molto meglio .... perchè voi ... io .... io' ho ....

Luig. Fate come vi aggrada, signore ... supponete d' essere in casa vostra .... Jenny vi accompagnerà.

Cris. Sì.... ottimamente .... venite .... venite .... *(forte strepito al di fuori sotto la finestra).*

Luig. Ancora quello strepito!

Pic. (*al di fuori*) Va bene, amici!... Quell'uomo che cerchiamo dite che è in questa casa?... me ne assicurerò:

Luig. (*correndo alla finestra con ispavento*) È il signor Picardon in mezzo ad un gruppo di gente di sinistro aspetto.

Pic. (*al di fuori*) Ma no... no .... lasciatemi prima entrar solo.

Luig. (*tuttavia alla finestra*) Parla con loro .... gli promette di assicurarsi che nessuno non si sia rifugiato in casa nostra .... Ah! mio Dio!... gli fa giuramento di darvi nelle loro mani se vi trova qui!

Cris. Ebbene! andrò a risparmiar loro la pena d'incomodarsi .... *(fa per escire)*

Luig. (*trattenendolo*) No! fermatevi .... ascendono le scale!... lasciate fare a me!

SCENA XII.

Picardon e detti.

Pic. (*entrando*) Oh! la vedremo!.. (*scorgendo Cristiano*) Eccolo qui! ... questo è colui che la mia gente mi ha indicato .... pastrano bleu .... figura militare!... egli è...

Luig. Il signor Duchamp.

Cris. (*da sè*) Che dice?

Luig. (*prontamente a mezza voce*) Non mi smentite, o siete perduto!

Jen. (*da sè*) Capisco!...

Pic. (*con aria dubitativa*) Quello è il signor ricevitore?...

Luig. Certamente.... confesserete, signor Picardon, che nella vostra città succedono delle cose strane.... Il signor Duchamp giunto jeri, dovette uscire questa mattina, quando tutt'a un tratto si trova circondato, minacciato da una plebaglia furente.... che non gli lascia nemmeno il tempo di dire una parola di giustificazione.... quindi è costretto di fuggire e venire a rifugiarsi qui....

Pic. (*tuttavia dubbioso*) Il signor Duchamp con quel l'abito?...

Cris. Ma ho servito....

Luig. (*prontamente*) In Vandea.

Pic. (*con tuono diffidente*) In Vandea?... e questo è il signor ricevitore?

Luig. Senza dubbio.... mio marito!...

Jen. Mio padre!

Cris. (*da sè con trasporto*) Mio marito!... mio padre!... Ah quanto queste due parole mi consolano il cuore!... non speravo più di udirle.... Poverette!... esse credono di mentire... Potrò dunque a piacer mio....

Pic. (*con sospetto*) Allora, s'egli è il signor Duchamp, discorreremo un poco d'affari di amministrazione.

Cris. Va bene, va bene, signor Picardon; ma in questo momento, vedete, io non devo pensare che ad una cosa sola, a tranquillizzare la mia povera moglie, la mia cara Luigia.... Ella è stata così spaventata dal pericolo in cui mi sono trovato, che guardate, è ancora tutta tremante.... (*andando da Luigia*) Via, mia cara moglie, vediamo... tranquillizzati... non vi è nulla a temere... coloro s'ingannavano.... sicuramente.... essi non sapevano che ero tuo marito..... ma poichè sono qui.... (*sottovoce a Luigia*) Bisogna togliergli ogni sospetto.... (*forte*) Eccomi!... ecco qui.... tuo marito.... tuo marito.... (*l'abbraccia con trasporto*) Via!... (*da sè indicando Jenny*) E mia figlia? (*forte*) Guardate la piccola.

gelosa!... guardatela, che mi fa brutto viso, perchè non sono corso addirittura da lei.... Vi sono anche per voi delle carezze, gelosa cattivella.... Vieni qui, vicino a tuo padre!... povera Jenny!... mio amore... figlia mia, mia adorata figlia! (*l'abbraccia volgendosi a Luigia*) Tu già non sei invidiosa, eh?.... Sì?.... un poco?... Ebbene, vieni qui tu pure.... nelle mie braccia, vi è posto per entrambe!... così.... così.... sul mio petto.... sul mio cuore!... mia moglie!... mia figlia!... la mia Jenny!... la mia Luigia!... (*da sè*) Ah!... Ah! mio Dio! quanto sono felice!... (*singhiozzando*)

Pic. (*da sè*) Sì, sì, è propriamente il signor Duchamp... Ma, per essere un ricevitore, lo trovo troppo sensibile!

Cris. (*da sè coll'effusione dell'anima*) Mi sento rinascere!... respiro!... Dio, ti ringrazio!

Luig. Ora, signor Picardon, favorite di dire a quella gente....

Pic. Sì, madama.... (*andando alla finestra*) Eh! miei bravi, siete tutti imbecilli!... Avete inseguito il ricevitore.... è uno dei nostri.... Andate in pace.... e cercate un' altra volta di non far più simili sbagli.... (*ritornando*) Come sono docili! mi ubbidiscono addirittura.... sono pacifici come agnellini.... Adesso, signor Duchamp, se lo permettete, parleremo d'affari di amministrazione.

Cris. Via, non potremmo differire a più tardi?...

Pic. Il posto è rimasto per molto tempo vacante, per cui abbiamo tante cose vecchie da riordinare.

Cris. Come volete. (*sotto voce a Luigia*) Siate tranquilla!... le cifre non m'imbrogliano.... Antico capo maresciallo d'alloggio.... quattro via quattro fanno sedici... sedici e sedici trentadue.... non temete.... mi sbarazzerò facilmente da lui. (*forte*) Addio, cara moglie!... addio, cara figlia!... Ebbene?... ebbene?... mi si lascia partire così?... (*porgendo la guancia*) Andiamo, andiamo!...

Jen. Volentieri, papà! (*lo bacia*).

Cris. (*sotto voce a Luigia*) Questo era necessario... egli poteva avere ancora dei sospetti!...

Luig. Vieni, Jenny. (*escono entrambe*)

SCENA XIII.

Cristiano *e* Picardon.

Pic. (*a Cristiano*) Signor Duchamp, io non sarò indiscreto; vi domanderò solamente, se avete esaminato i conti che ho lasciati qui sopra il tavolo questa mattina....

Cris. (*imbarazzato*) Sì.... sì.... ma bisogna che li riveda ancora tutti.... Ah! egli è che in fatto di cifre, io.... sono forte nell'aritmetica!... E voi?... l'addizione... la sottrazione?...

Pic. Oh io sono prontissimo nelle sottrazioni!

Crist. Io scorgo subito il minimo errore in un conto.... oh!... oh!...

Pic. (*da sè*) Ah mio Dio!... con questa sua cognizione negli affari! in un colpo d'occhio si accorgerà... è meglio prevenirlo.... (*sotto voce a Cristiano*) Signor Duchamp.... vi dirò.... vi sono certe piccole rendite della città, che l'antico ricevitore ed io... abbiamo sempre dimenticato di mettere nel rendiconto generale... Il governo è tanto ricco.... mi capite?...

Cris. Ah!... sì.... sì.... ottimo signor Picardon.... io mi rimetto intieramente a voi.... Ce la intenderemo da veri amici.... Non temete.... solamente.... capite.... non essendo bene al corrente.... potrei andare in contraddizione e tradirci!... fatemi una piccola nota ben dettagliata....

Pic. (*con contentezza*) Ho inteso!... ho inteso!... Così non avrete che ad osservarla un momento, e allora sarete al fatto delle cose al pari di me.

Cris. Ed è appunto quanto desidero. (*da sè*) Ah! ti tengo Picardon!... ed all' occasione....

Pic. (*da sè*) N' ero certo.... come gli altri; facile, che lascia correre.... (*forte nell' uscire*) Signore, ho il bene d' inchinarmi.

Cris. A rivederci, signor Picardon .... a rivederci.

SCENA XIV.

Cristiano, Jenny.

Cris. (*scorgendo Jenny che è entrata pian piano dalla porta laterale*) Ah! stavi ascoltando, mia cara Jenny? (*correggendosi*) Oh! perdonate, madamigella!... dimenticavo che siamo soli.... che non occorre più di chiamarvi mia figlia.

Jen. Oh! trattatemi sempre come vostra figlia.... questo mi darà maggior coraggio....

Cris. Maggior coraggio.... per far che?

Jen. Per pregarvi, per supplicarvi, di non abbandonarmi. A non ho che voi qui!... Non è vero?... parlerete al signor Duchamp.... riuscirete.... Senza Giorgio, sarei troppo infelice. Oh! io ho consultato bene il mio cuore.... se perdo Giorgio, ne morrò!

Cris. Morire!

Jen. Sì.... ma già voi siete un vecchio soldato, e non potete immaginarvi cosa sia....

Cris. Amore, non è vero?... V' ingannate, figliuola mia; ho amato al pari di qualunque altro.... e fors' anche di più di un altro!

Jen. E quando avete amato, avrete sofferto, non è vero?

Cris. (*con dolore*) Assai!

Jen. Allora avrete pietà di me.

Cris. L' amate dunque molto.... questo signor Giorgio?...

Jen. Se l' amo! Giorgio Raymond?

Cris. (*prontamente*) Giorgio Raymond?... il figlio del colonnello Raymond?

Jen. Sì, lui!... lo conoscete?

Cris. (*reprimendosi*) Oh! di nome solamente .... solo! di nome!... E così .... ditemi .... Vostra madre sa il vostro amore per il signor Giorgio? la vostra pena, la vostra disperazione se veniste separato da lui?

Jen. Mia madre .... lo sà ... Ma è il signor Duchamp che si oppone a questo matrimonio .... Egli teme di perdere il suo posto .... accordando là mia mano al figlio d' un uomo ....

Cris. Che ha servito l' usurpatore, come dicono .... Capisco .... Siate tranquilla, figlia mia .... siate tranquilla .... Parlerò io al signor Duchamp.

Jen. Oh! ma egli vi dirà che è impossibile.

Cris. Ah!

Jen. Insisterete, non è vero?

Cris. Voglio crederlo.

Jen. E s' egli rifiutasse?...

Cris. S' egli rifiutasse!... s' egli rifiutasse!... allora la vedremo!

Jen. Che fareste?... Mio Dio!... mi abbandonereste forse?

Cris. Voi?... giammai!

Jen. Ah! voi avete detto che sareste partito questa sera .... domani al più tardi!...

Cris. Sì, infatti ho detto questo!... perchè credeva che la mia presenza fosse inutile qui .... Ma dal momento che si tratta della vostra felicità, dal momento che posso impedire che vi si facciano dei dispiaceri!... dal momento che parlate di morire .... oh! sì .... corpo di bacco!... rimango .... rimango!... e la vedremo!

Jen. (*mettendosi in ascolto*) Oh mio Dio!... Eccolo.

Cris. Chi?

Jen. Il signor Duchamp.

Cris. Già di ritorno?

Jen. Oh! parlategli, signore .... parlategli subito .... È così penoso l' aspettare, il temere, il disperare!...

Cris. Sì! sì!

Jen. Ditegli che amo Giorgio d'un vero amore.... ditegli che mi è impossibile di rinunziare a lui.... ditegli che l'esigere da me questo sacrifizio.... è un voler farmi...

Cris. Oh non pronunciate più quella parola.... Jenny... non temete, io sono qui!

Jen. Vi ringrazio! Oh! io confido in voi, e vi amo.... come avrei amato il mio povero padre se fosse vissuto.

Cris. Andate.... andate.... (*Jenny esce*)

SCENA XV.

Cristiano *solo.*

Ella mi ama! ella mi ama come amerebbe suo padre! povera fanciulla!... E quando ritrovo una figlia come questa, che mi riconosce senza avermi mai veduto, la lascierò piangere?... la lascierò infelice?... la lascierò morire?... Oh certo è Dio che mi ha condotto qui per impedire una disgrazia!... Ah! dunque dovrò dire due parole a questo signor Duchamp, che si dà l'aria di padre!... Sì!... ma vediamo.... vediamo.... bisogna pensare ad essere saggio!... non si tratta qui di spiegarsi come facciamo ad un bivacco.... no! bisogna essere freddo, calmo, ragionevole.... Egli viene! oh diavolo! sento che mi va il sangue alla testa!... È una cosa singolare.... pare un destino! ogni volta che ho bisogno di calma, mi succede sempre così.... Eccolo!

SCENA XVI.

Cristiano, Duchamp.

Duc. Ah! siete voi, amico?... Congratulatevi meco... io non vi lascio più.... Nel momento che usciva d'Uzes,

un corriere di Nimes mi ha rimesso le carte che andavo a prendere....

Cris. Sarete dunque contento?... Tanto meglio! quando si è felice si diventa migliore....

Duc. Che intendete dire?

Cris. Oh nulla..... quando dico nulla..... cioè no..... ho qualche cosa a dirvi!

Duc. Parlate!...

Cris. (*cercando di contenersi*) Sì, signore.... perchè voi siete un uomo onesto!... e quando si ha a fare con tali persone... si ragiona più volentieri... non si teme... si apre addirittura il proprio cuore... mentre che parlando ad un altro sarei meno placido, vedete.... durerei più fatica a dirvi tranquillamente, che in questa casa si piange, si soffre, e che voi non ve ne accorgete.

Duc. Si piange! si soffre!... spiegatevi!... Di chi intendete parlare?

Cris. Intendo parlare di madamigella Jenny.... vado direttamente alla conclusione.... e nondimeno sono tranquillo....

Duc. Ah!... ella vi ha detto?...

Cris. Sì, alcune parole.... così.... Io, vecchio soldato... non posso ripetervele con quella gentilezza.... ho cercato di consolarla... le ho detto un ammasso di cose... Infine, Dio non l'ha confidata a voi perchè abbiate a renderla infelice.

Duc. Jenny è infelice?... Mi sembrava però....

Cris. Sì.... ella ha dei bei vestiti.... ella è bene alloggiata.... non manca di nulla! ma la felicità non consiste in queste cose, vedete... quando si pretende farvi rinunziare alla persona che si ama....

Duc. Voi volete parlare del signor Giorgio, non è vero?

Cris. Precisamente. Vi è forse qualche cosa a dire contro di lui? Non è egli un ottimo giovine?.. non porta un bel nome?... Eh! corpo di bacco!... signore, che cosa desiderate di più in un genero?

Duc. Ho già spiegato a Jenny le ragioni che mi impediscono....

Cris. Ah sì!... ragioni politiche!... parlatemi di ciò! Ecco veramente delle belle ragioni da addurre ad una ragazza che ama, che soffre.... che si dispera.... che vuol morire!

Duc. Sembra ciò nondimeno che queste ragioni mi bastino, signore, poichè ho deciso che Jenny non sposerà giammai il signor Giorgio.

Cris. (*animandosi*) E credete voi che vi lasceranno fare a vostro modo? che potrete decidere così, a piacer vostro, l'infelicità della vita intiera di una fanciulla? che nessuno si presenterà per dirvi: Alto là?

Duc. Signore.... a colui che vorrebbe mischiarsi in cose che non lo riguardano, risponderei queste sole parole: Io sono il padre di Jenny....

Cris. (*prontamente*) Non signore, voi non siete che il marito di sua madre.

Duc. E voi, signore, chi siete, per immischiarvi in tal modo nei nostri affari di famiglia?

Cris. Chi sono?... io?...

Duc. Sì.... voi.... vediamo, parlate.... chi siete?...

Cris. Io sono.... sono un amico di Cristiano.

Duc. Suo amico?

Cris. E morendo a Eylau, Cristiano mi ha raccomandata sua figlia.... la sua povera figliuola ch'egli non aveva mai veduto....

Duc. A voi?

Cris. A me! Vedrete alla fine de' conti che non m'immischio che di ciò che mi riguarda....

Duc. Eh! signore, posso io abbandonare l'avvenire di Jenny ad un uomo, che viene a reclamare dei diritti che non sono appoggiati ad alcun titolo?

Cris. (*con amarezza*) Ah! sono necessarie delle procure, non è vero?... come se sul campo di battaglia si potesse avere dei notaj.... No, signore!... quando un ca-

merata veniva ferito, quando egli cadeva al nostro fianco.... « Vecchio camerata! gli si diceva, se hai laggiù, al paese, una vecchia madre, una moglie o una figlia, che abbia bisogno di due buone braccia, fa conto sicuramente di me ». Confortato da queste parole il ferito moriva tranquillo . .. e se l'altro se la campava manteneva la sua promessa.

Duc. Eppure voi non avete mantenuta la vostra, signore; poichè, dopo Eylau, non si è più avuta alcuna notizia.

Cris. E se io fossi stato ferito, raccolto dai Russi, e mandato in Siberia....

Duc. Ma infine.... la prova?..

Cris. La prova?... aspettate.... ve la darò: vi dirò ciò che Cristiano non ha mai detto a nessuno fuori che a me... e dopo giudicherete se sono stato suo amico.... Vi ricordate del villaggio d'Ettenheim in Alsazia?... vi ricordate una notte che nevicava...., la notte del 5 dicembre?... Eh? vi ricordate?... Fu quella notte che, passato il Reno per la terza volta, andaste a prendere nella piccola casa di guardia gli affitti della famiglia d'Aulnay.... Cristiano vi ha preso per un rivale, si è creduto tradito, disonorato!... e allora furibondo, si è slanciato sul suo fucile.... Fortunatamente, la mano gli tremava per la collera, e il colpo ha fallito.... Tale però non era la sua abitudine. E fu appunto allora che si è arruolato.... Ad ogni battaglia voleva farsi uccidere.... I suoi camerati credevano che quello fosse coraggio.... ed era disperazione invece, perchè egli era infelice, e cercava la morte.... Ed ora dite, signore, dubitate ancora ch'io possa aver conosciuto Cristiano? dubitate che io abbia il diritto di vegliare sulla figlia di Cristiano?... Oh! non dite di no, vedete.... perchè io potrei perdere la testa, mancare alla promessa che mi sono imposta, e dire un'ultima parola, una sola, che ci perderebbe tutti.

Duc. Mi sembra che vogliate minacciare?

Cris. (*esaltandosi*) Ebbene, sì, intendo minacciare! Non mi contendete dunque il diritto di proteggere quella fanciulla.... di proteggerla contro tutti.... contro sua madre, contro voi.... sì, contro voi!... Jenny vi è estranea, voi volete sagrificarla alla vostra ambizione.... Ah non dite più che siete suo padre.... voi, che volete renderla infelice.... non lo dite più, poichè vi risponderei, che siete un mentitore.

Duc. Signore, se siete soldato, lo sono io pure; non posso soffrire che in casa mia....

Cris. Benissimo!... benissimo!... usciamo da casa vostra.... questo è quello che vi domando!

Duc. Or ora, sarò da voi! (*esce dalla destra*).

SCENA XVII.

Cristiano e Luigia.

Luig. (*correndo dalla sinistra*) Ah! mio Dio, mio Dio! che cos'è stato?

Cris. Si contendeva, fra me e il signor Duchamp per la felicità della vostra povera figlia.

Luig. Di Jenny?

Cris. Sì, di Jenny.... della figlia del mio vecchio camerata, di Cristiano....

Luig. Di Cristiano!

Cris. Ella mi ha detto, e mi ha supplicato di difenderla, di proteggerla contro il signor Duchamp, contro voi, sua madre!

Luig. Contro me?...

Cris. (*con amarezza*) Contro voi.... Non le avete voi dato per padre uno straniero, madama?... Era dunque ben penoso di custodire nel vostro cuore la rimembranza d'un marito che vi adorava?... era ben penoso di conservarvi fedele alla sua memoria e alla sua sventura?.. Cristiano!... Egli!... vi credeva indegna di lui. Eppure,

piuttosto che dare ad altra donna il posto che voi occupavate nel suo cuore, piuttosto che volgere ad altro oggetto l'amore che aveva per voi.... ebbene, ha preferito morire !.. sì, egli è morto !

Luig. (*alzando gli occhi al cielo*) Cristiano!... povero Cristiano !

Cris. Egli è morto !.. e voi, ingrata moglie, l'avete dimenticato... voi.... cattiva madre, stavate per sagrificare vostra figlia !

Luig. Ah!... questi rimproveri sono pure crudeli!... ma sono meritati .... Caro Cristiano !.. so io non avessi dubitato del suo cuore, della sua generosità, gli avrei tutto confidato.... non mi avrebbe abbandonato... non sarebbe partito.... egli non avrebbe sofferto il bisogno, la miseria. Sono io, io che l'ha ucciso ! ... (*alzando gli occhi al cielo*) Perdona, perdona Cristiano .... Tua figlia è là !... è là che piange ; che si dispera .... voglio correre da lei .... a consolarla, e a giurarle che il nome che tu mi hai dato voglio conservarlo fino alla morte.

Cris. (*fuori di sè*) Che ? . . . che avete detto ?... sarebbe possibile ?... ho io bene inteso ?... libera ! .. libera ancora!

SCENA XVIII.

Detti, Duchamp, *poi* Jenny.

Duc. (*entrando*) E così, signore ?...

Cris. (*correndo incontro a Duchamp*) Signore !... prima di tutto .... una parola .... una sola parola ! . . . Madama mi ha detto or ora... che è libera... libera!... Come mai ? ..

Duc. Che ! voi sapete ?... Ebbene, signore, io non voglio che l'onore di madama sia compromesso neppure un istante !... Costretto ad abbandonare Parigi precipitosamente, non avendo ancora le carte che autorizzavano il nostro matrimonio, madama ha acconsentito a portare per qualche giorno anticipatamente un nome che doveva divenire il suo.

Cris. (*con trasporto*) Dio del cielo! Ma io sogno.... tutto questo non è possibile!... cosicchè se vostro marito... se Cristiano si fosse presentato a voi, gli avreste perdonato?...

Luig. Perdonato?... anzi, sono io che l'avrei supplicato di dimenticare i miei torti, di non respingermi, e di aprire le braccia alla figlia sua.

Cris. (*vedendo entrare Jenny*) Sì, figlia mia!... Jenny?... mia figlia!... vieni fra le braccia di tuo padre...

Jen. (*correndo a lui*) Ah!...

Duc. Che sento! Come? siete voi?...

Luig. Cristiano!!..

Cris. Sì, io .... io .... (*a Luigia*) Vieni, dunque, vieni tu pure qui... sul mio cuore (*le stringe entrambe al seno, e a Duchamp dice*) Perdonate, perdonate, signore, se non posso nascondervi tutta la mia gioja.... se la mia felicità viene a turbare la vostra ....

Duc. (*accennando Luigia*) Stavo per giurarle di renderla felice.... leggo ne' suoi occhi ch'ella comincia ad esserlo.... il mio voto è soddisfatto!

SCENA ULTIMA.

Picardon e detti.

Pic. (*a Cristiano*) Signor Duchamp ....

Duc. Che voleto?

Pic. No .... è al signor ricevitore ....

Cris. È con me che ha a fare.

Pic. (*a Cristiano*) Ho qui quella piccola nota.... essa prova perfettamente ....

Cris. (*prendendola, dice da sè*) Sì... prova che sei un birbante.

Pic. Ora, signor ricevitore ....

Cris. Ora, a ciascuno il suo nome, a ciascuno il suo titolo!.... (*facendo girare Picardon, e collocandolo in facia a Duchamp*) Eccolo!

Pic. Come?... che?... il signor Duchamp?...

Duc. (*sorridendo*) Io sono quello, amico.

Pic. Piovono dal cielo dunque qui i ricevitori.

Cris. Vi abbiamo detto che è il signore.

Pic. Ma voi dunque chi siete?

Cris. Io sono quel tale, a cui è stata fatta una così buona accoglienza questa mattina nella vostra città.

Pic. Che! voi sareste?... Ma allora .... (*volendo correre alla finestra*) Ragazzi miei!... miei bravi!...

Cris. Silenzio nei ranghi, papà Picardon! Eccovi la consegna. Noi partiamo per Nimes, voi ci accompagnerete sino alle porte della città .... e ciò farete con garbo .... col sorriso sulle vostre belle labbra..... col cappello sotto al braccio ..... e garbatissimamente ..... alla francese.

Pic. Signore, non acconsentirò mai ....

Cris. E se noi provassimo il menomo ostacolo, il signor Duchamp pubblicherebbe questa piccola nota (*consegna al signor Duchamp la carta che ha ricevuta da Picardon*).

Duc. (*dopo aver esaminata la carta con severità*) Signor Picardon, sapete voi che questa cosa?...

Pic. (*prontamente*) È cosa da obbligarmi ad accompagnare il signore sino alle porte della città .... sono pronto ...

Cris. In marcia ... presto, dal padre del signor Giorgio... dal mio antico colonnello.

Jen. (*con gioja*) Come? davvero?...

Cris. Sicuramente! Giorgio, un così bravo giovine!... sono stato io il primo che gli ha messo il fioretto in mano e il zigaro in bocca! (*Luigia porge la mano con affezione a Duchamp, che la bacia*). Signor Duchamp, voi non siete in collera, non è vero?... Siete, e sarete sempre il nostro migliore amico .... Perdonatemi se vi ho ripreso mia moglie .... eccoci finalmente riuniti, ora possiamo dire: Asciughiamo le nostre lagrime; i nostri mali sono terminati!

FINE DELLA COMMEDIA.